



Tre volti diversi dell'aula centrale della Basilica nell'arco del XX secolo

SOMMARIO marzo 2021

Ricorderemo il 2020 per	3	In morte di Dante Alighieri	20
Il Rettore e Vicerettore	4	Alle sorgenti del "Tupino"	21
Il Vescovo ai suoi fedeli	5	Roccia scolpita a Bagnara	22
"Fratelli Tutti" - "Patris corde"	6	Conosciamo la nostra Basilica	23
S. Ubaldo modello di santità	7	Autori che illustrano Gubbio	24
D. Angelo Maria Fanucci	8-12	Ceramica nera ubaldiana	25
Eredità spirituale di D. Angelo	13	Vita del Santuario	26-27
Con D. Angelo M. Fanucci	14-15	Resoconto economico annuale	28
Prof. Adolfo Barbi e D. Angelo	16	Neve. Defunti benemeriti	29
L'esimio studioso Barbi	17-18	Rassegna fotografica	30-31
Lettera su D. Angelo Fanucci	19	Auguri Pasquali	32

Pubblicazione: Santuario di SANT'UBALDO



In coperta: *Basilica S. Ubaldo, riprodotta nel disegno del 1983, di T. Marsili, dopo i lavori di consolidamento e di radicali modifiche del presbiterio con ulteriore spostamento del basamento sepolcrale e dell'Urna di S. Ubaldo. Le due foto in calce illustrano due epoche precedenti: *Chiesa illuminata a festa per l'Anno Santo del

1950, totalmente trasformata, a partire dal 1916, per iniziativa del rettore P. Emidio Selvaggi. *Nuovi cambiamenti dell'aula interna, nel 1960, nel centenario della morte del santo Patrono di Gubbio.

Direzione: Basilica Sant'Ubaldo, via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (Pg) – Semestrale di marzo 2021 **Direttore responsabile**: Giampiero Bedini **Redazione**: d. Giuseppe Ganassin e d. Pietro Benozzi Basilica S. Ubaldo Tel. 075 9273872 - Fax 075 9920198

Collegamenti:

E-mail: santubaldogubbio@gmail.com Sito Basilica: www.santubaldogubbio.it Sito della Diocesi di Gubbio: www.diocesigubbio.it

Per Abbonamenti, S. Messe e offerte: C/c.p. 1014903833

intestato a: Pubblicazione Santuario Sant'Ubaldo. via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (PG).

Bonifico bancario, intestazione: "Diocesi di Gubbio, Basilica Sant'Ubaldo"

UNICREDIT Agenzia Piazza 40 Martiri (07122) IBAN: IT 83 A 02008 38484 000040721691. Responsabile del periodico, E-mail: pietro.benozzi18@gmail.com Cell. 333 7821113

Hanno collaborato: d. Giuseppe Ganassin, d. Pietro Benozzi, mons. Luciano Paolucci Bedini, Beniamino Rughi, d. Stefano Bocciolesi, Raniero Regni, Patrizia Biscarini, Giampiero Bedini, Silvana Panza, P. Luigi Marioli, Patrizia Biscarini, Autori Vari, Ettore A. Sannipoli, Ruggero Morelli.

Foto di: Gianfranco Gavirati, Lucio Grassini, Fernando Sebastiani, PhotoStudio Gubbio: Pietro Biraschi, Gianluca Sannipoli, Ubaldo Gini, Giampaolo Pauselli, Foto Vaticano, Eugubini nel mondo, Antonia Botta, D. Roberto Revelant, Ed. Quaderni Ubaldiani, Daniela Mariotti, Giampiero Bedini, Adolfo Barbi, Anna Barbi, P. Luigi Marioli, Patrizia Biscarini, Giampietro Rampini, Ettore A. Sannipoli, P. Francesco Menichetti, Francesco Minelli, Fabrizio Cece, d. Pietro Benozzi, Alberaioli, Sbandieratori, Italo Cardoni e Alessandra, Edoardo Pifarotti, Archivio storico S. Ubaldo, Beniamino Rughi, Classe 1972, Filippo Paciotti, Giorgio Tomassoli, Roberto Barbacci, G. Bettelli, Seminaristi Santo Domingo, Maggio Eugubino, Medioevo Gubbio, T. Marsili, R. Antonioli, Angelo Magni inc.

Editore: Diocesi di Gubbio

Impaginazione: Francesco M. Copernico

Stampa: Tipografia Eugubina

Trattamento dei dati personali: gli indirizzi degli abbonati fanno parte dell'archivio elettronico del nostro periodico, rispettando quanto stabilito dal D.L. del 2003 per la tutela dei dati personali (*privacy*) e dal Reg. (UE) 2016/679.

Orario delle Sante Messe:

Festive ore 9, ore 11 e ore 17 Feriali ore 17

N. B.: Nel pieno rispetto delle norme emanate a seguito dell'epidemia da COVID-19, la Basilica è dotata di tutti i presidi e le misure sanitarie necessarie. In chiesa, indossare sempre la mascherina e attenersi al distanziamento, sistemandosi nei posti contrassegnati da cartellini adesivi. Grazie.

RICORDEREMO IL 2020 PER...

Un antico detto popolare sentenzia: "Anno bisesto, anno funesto".

Purtroppo sono accaduti tragici eventi di portata mondiale nel recente anno bisestile. Un anno che sarà ricordato per la pandemia, i contagi, i condizionamenti, i sacrifici, le crisi, i disagi, i traumi che hanno provocato lacrime amare e ferite che difficilmente potranno rimarginarsi. E tanti, troppi lutti di persone care, di conoscenti e di personaggi importanti. Esperienze funeste e laceranti che perdurano impietosamente. Per noi Eugubini, un anno ancora più nero e crudele: l'annullamento della Festa dei Ceri, e molto altro...

Però. Fermiamoci un attimo. Ci domandiamo: c'è stato qualcosa di valido, bello, gradito, di realmente "positivo" da ricordare?



2020: L'ANNO BISESTILE IN CUI ...

- ... è emerso, durante il flagello del Covid-19, l'eroismo di tante *persone ammirevoli*: sanitari, volontari, militari, insegnanti, lavoratori, imprenditori, commercianti, religiosi, familiari, operatori socio-politici, semplici cittadini, giovani e anziani coraggiosi, bambini obbedienti;
- ... nonostante tutto, il Signore ha concesso a noi, a te che leggi, la grazia di sopravvivere alla pandemia. Un altro anno da aggiungere nel calendario della *vita*, dono inestimabile;
- ... sono entrati in Basilica i *Canonici Regolari Lateranensi*, come custodi di S. Ubaldo, e i due *Presbiteri diocesani*, dopo sette anni di intenso e proficuo servizio in S. Ubaldo, sono discesi in città;
- ... a Gubbio si sono svolte le regolari nomine dei responsabili dei Ceri, la festa della Canonizzazione e Traslazione di S. Ubaldo con la processione aux flambeaux, e la Liturgia solenne della Riconciliazione nel parco della Vittorina;
- ... Papa Francesco, in una piazza deserta e bagnata, innalza una preghiera commovente per ottenere la fine della epidemia che affligge il mondo; e ci regala l'enciclica Fratelli Tutti e l'Anno dedicato a S. Giuseppe;
- ... le Famiglie dei Ceraioli procedono all'investitura dei Capodieci, ma senza il solito popolo festante;
- ... le S. Messe del Vescovo celebrate in Basilica, sono trasmesse in TV e in streaming, così pure l'Assemblea pastorale Diocesana;
- ... i riti della Settimana Santa e Pasqua sono comunque celebrati, nella Cattedrale chiusa ai fedeli;
- ... la città di Gubbio deserta viene benedetta dal Vescovo con la reliquia di S. Ubaldo;
- ... Vescovo, Capodieci e Capitani vengono in *pellegrinaggio* a piedi, con un cero acceso, a onorare S. Ubaldo, nel periodo delle tradizionali feste cittadine, purtroppo soppresse;
- ... per due mesi, il Monte Ingino nottetempo brilla di luci con i colori della Bandiera Italiana;
- ... la Diocesi eugubina ha avuto un dono prezioso: un nuovo Presbitero;
- ... gli *Sbandieratori* onorano S. Ubaldo ed esprimono gratitudine a: Autorità, Volontari, Forze dell'Ordine, e così pure i *Ballestrieri* di Gubbio;
- ... nel periodo estivo, famiglie, devoti, pellegrini e turisti in grandissimo numero fanno visita in Basilica;
- ... inizia ad Assisi nel Santuario della Spogliazione, la venerazione del beato Carlo Acutis, giovane esemplare;
- ... S. Ubaldo è onorato con il tradizionale *Spettacolo* in emiciclo e con i concerti dei *Cantores Beati Ubaldi*;
- ... ogni prima domenica i membri dell'Università dei Muratori salgono in Santuario in pellegrinaggio;
- ... è garantita la pulizia e la sanificazione della chiesa da parte dei volontari Ceraioli;
- ... i ragazzi dell'Ikuvium Bike e i giovani della Squadra Primavera piantano alcuni alberelli nel parco della Basilica;
- ... il Presepio del Santuario, allestito da una decina di artisti, riceve il primo premio del concorso diocesano;
- ... la crisi in atto ha favorito l'uso dei *media digitali interattivi*, nell'ambito scolastico e lavorativo e nei rapporti con gli enti territoriali pubblici;
- ... vengono promesse: una valanga di *soldi*, una serie di *interventi* per uscire dalla tragica crisi che affligge persone, famiglie, enti e territorio, e un *vaccino* salva-vita per tutti;
- ... Maggio Eugubino ha ricordato, in forma diversa, i suoi 70 anni di fondazione;
- ... la Funivia Colle eletto, dopo ben 60 anni, ha continuato a trasportare persone sul Monte Ingino;
- ... gli *Alberaioli* festeggiano il 40.esimo dell'Associazione con un lavoro faticoso e vistoso, per illuminare anche cuori e menti, con sentimenti di fiducia in un futuro migliore.



LETTERA DEI DUE CANONICI REGOLARI, CUSTODI DI S. UBALDO

Carissimi Amici di Sant'Ubaldo, un caro saluto a voi tutti.

Il 6 gennaio è stato per noi Canonici Regolari Lateranensi il primo anno di presenza quassù nella basilica del nostro amato Patrono Ubaldo. La foto della pagina ci ritrae dopo la solenne Concelebrazione vissuta assieme ai rettori precedenti: Mons. Fausto Panfili e D. Stefano Bocciolesi, con il diacono Giorgio.

Siamo veramente contenti vivere accanto a S. Ubaldo, nostro confratello Canonico Regolare che si è distinto, tra l'altro, nel riformare la vita canonica della Cattedrale dei Santi Mariano e Giacomo, superando grandi difficoltà e forti opposizioni. Siamo felici per il grande affetto che ci avete dimostrato in questo anno di servizio al santuario. Grazie davvero.

È proprio vero quanto dice il Salmo 29: "Nella tua bontà, o Signore, mi hai posto su un Monte sicuro. A te grido Signore, chiedo aiuto". L'anno 2020 ha segnato in modo profondo e doloroso non solo la



> Concelebrazione I° anniversario CRL a S. Ubaldo

nostra Italia, ma il mondo intero per il diffondersi della pandemia da Covid-19, con varie ondate ancora in corso.

Tante persone nella nostra Gubbio e nel mondo se ne sono andate in solitudine, senza il conforto della presenza dei propri cari. A tutti il nostro cordoglio e la nostra preghiera! Ci fa ben sperare il vaccino, quando sarà a disposizione, "per tutti". Il Signore, per intercessione di S. Ubaldo, ci liberi da questo nemico invisibile che sta minando le basi sociali, culturali, economiche e familiari del nostro vivere quotidiano.

L'emergenza sanitaria ci impone di sottostare docilmente alle direttive delle autorità competenti; sono norme concrete, dolorose, ma necessarie per una liberazione da questa terribile epidemia. Salvaguardare la salute nostra e altrui è un vero atto di responsabilità e solidarietà fraterna.

I vari gruppi dei "volontari", nonostante il virus dilagante, hanno continuato il loro servizio nel tener pulita la chiesa; ne siamo grati. Ringraziamo le tante persone che provvedono ad adornare la basilica portando fiori, lumi e piante all'Urna del Patrono e agli altari. Grazie anche ai tanti amici che hanno allestito in santuario il bel *Presepio*, reso attraente anche con statuine in movimento, donate da un pio benefattore. La prima domenica di ogni mese, alla S. Messa delle ore 11, assieme all'Università dei Muratori, noi affidiamo a Sant'Ubaldo benefattori, devoti, volontari, ammalati e sofferenti e tutti coloro che attendono da noi una preghiera. Speriamo che si presentino altri a dare "una mano" per qualche servizio alla basilica; a tutti, il nostro ringraziamo fin d'ora. La nostra gratitudine anche ai volontari della *Famiglia dei Santubaldari*, per il loro "servizio d'ordine" e la "sanificazione" della chiesa dopo le celebrazioni.

Vi ricordiamo di diffondere il nostro *Bollettino* e di essere fedeli nell'*abbonamento*; chi può, è invitato a collaborare con qualche articolo di attualità religiosa, culturale o cittadina.

Cari devoti di S. Ubaldo. Unite le vostre preghiere per ringraziare il Signore in occasione dei 50 anni di ordinazione presbiterale del vice-rettore d. Pietro (17 aprile 1971) e sua Prima Messa nel paese natale di Piombino Dese (Padova). Vi auguriamo ogni bene e giorni sereni in occasione della solennità della S. Pasqua che perpetua il Mistero della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù Salvatore.

S. Ubaldo interceda presso il Risorto, a favore della nostra incolumità e prosperità.

Il Rettore d. Giuseppe Ganassin e il vice d. Pietro Benozzi, Canonici Regolari Lateranensi



LA PAROLA DEL VESCOVO LUCIANO

Leggere gli eventi attuali alla luce del Mistero Pasquale



🖊 arissimi figli nel Signore!

il Signore ci dà la grazia di vivere quest'anno 2021 nella consapevolezza di essere nel tempo della sua misericordia, in cui tutti siamo invitati ad entrare nella salvezza che Cristo ci ha donato nella sua Pasqua.

Ogni uomo ha bisogno di vedere e di sentire su di sé quella *luce* amica di *Gesù* che dissipa le tenebre della quotidianità e riscalda i cuori intimoriti.

Quanta speranza chiede il mondo, specie in questo tempo così tempestato di prove e di inquietudini! Sull'esempio di Gesù buon *Samaritano* il nostro sguardo si china su quelli di noi che vivono nella debolezza e nella sofferenza il tempo della *malattia*. Non c'è casa dove non ci siano i segni amari del *dolore*.

Lo *Spirito* ci aiuti ad ascoltare il tempo che attraversiamo per leggerlo sapientemente alla luce del *Vangelo* al fine di intraprendere strade antiche e nuove perché l'*Amore* di Dio arrivi a tutti.

Il giorno delle *Ceneri* ci ha introdotti nel cammino della *Quaresima*, vissuta ancora dentro lo spettro di questa *emergenza sanitaria*, e che porta con sé pesanti strascichi per la vita sociale ed economica del nostro paese.

Quaresima: tempo forte di purificazione interiore e di crescita spirituale, occasione di risveglio e di rafforzamento della fede. Non lasciamo sfuggirci quei preziosi strumenti di preghiera, di riflessione e di azione che la fede ci ispira in questo

itinerario verso la Pasqua.

Questi quaranta giorni siano propizi per aderire alle richieste della Caritas nella "Quaresima di Carità" ed essere aperti all'azione dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto e che spinge la Chiesa nell'oggi dove Dio Padre vuol continuare a salvare gli uomini per mezzo dell'amore crocifisso del Figlio Gesù.

Uniti nella *carità*, impariamo a scambiarci doni spirituali che possano alimentare la nostra *comunione* e la nostra *fraternità*.

La crisi mondiale ancora in corso ci stimoli ad alzare lo sguardo e a non guardare solo al nostro personale e diretto interesse. Un virus peggiore che ci può colpire in questo tempo è quello dell'indifferenza. Sia invece proprio l'occasione del camminare verso la *Pasqua* di Cristo a farci muovere ad attenzione e coinvolgimento verso tanti nostri fratelli e sorelle che nel mondo vivono questa tempesta in balia delle alte onde della *sofferenza*, senza nessuna dotazione di sicurezza e di protezione.

Apriamo gli occhi allora e lì dove abitiamo, cominciamo a *guardare* con lo sguardo della *compassione* di Gesù. Lasciamoci toccare dalle vicissitudini dei fratelli e sorelle che ci vivono accanto. Uniamoci nella lotta contro tutto quello che ammala la nostra umanità, verso una liberazione dalla *pandemia* dell'*eqoismo*.

Ovunque, nei nostri paesi e città, si dovrebbe poter sentire e vedere il passo deciso e pieno di speranza del popolo che Dio si è scelto in questo angolo di *terra umbra*. Un popolo umile e semplice, schierato con forza dalla parte del bene di tutti, perché guidato e sostenuto dalla luce nuova della *Pasqua*.

Vorrei incontrarvi tutti su questa strada comune che stiamo salendo; lo faccio dal cuore della *preghiera* ricordando ciascuno di voi al Signore.

Ci dia forza il Risorto e ci custodisca nell'unità!

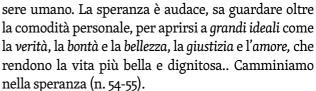
Don Luciano Paolucci Bedini, vescovo di Gubbio

DALL'ENCICLICA "FRATELLI TUTTI" DI PAPA FRANCESCO

Semi di speranza e condivisione attiva

 Λ algrado dense ombre che affliggono il mondo **L**contemporaneo e spengono i desideri di bene, desidero dare voce a tanti percorsi di speranza. Dio infatti continua a seminare nell'umanità semi di bene. La recente pandemia ci ha permesso di recuperare e apprezzare tanti compagni e compagne di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. Siamo stati capaci di riconoscere che le nostre vite sono intrecciate e sostenute da persone ordinarie che, senza dubbio, hanno scritto gli avvenimenti decisivi della nostra storia condivisa: medici, infermieri e infermiere, farmacisti, addetti ai supermercati, personale delle pulizie, badanti, trasportatori, uomini e donne che lavorano per fornire servizi essenziali e sicurezza, volontari, sacerdoti, religiose, hanno capito che nessuno si salva da solo.

Invito alla *speranza*, che ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell'es-



Ricominciare.

Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano; sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di *corresponsabilità* capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite.

Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti. Che altri continuino a pensare alla politica o all'economia per i loro giochi di potere! Noi, alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene (77).

L'ANNO 2021 DEDICATO A S. GIUSEPPE PATRONO DELLA CHIESA

Dalla Lettera Apostolica «PATRIS CORDE» di Papa FRANCESCO

La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo Sposo di Maria e il Padre amato di Gesù. Egli è uomo Giusto. È Padre nella Tenerezza. Padre nell'Obbedienza e nella Accoglienza. Padre dal Coraggio Creativo, Lavoratore. Padre nell'Ombra. Scopo dei festeggiamenti in questo anno: accrescere l'amore verso questo Santo, implorare la sua intercessione e imitare le sue virtù. I Santi aiutano i fedeli «a persegui-

re la santità e la perfezione del proprio stato». Essi ci dicono che è possibile vivere il Vangelo.

Davanti all'esempio di tanti Santi e Sante, *S. Agostino* si chiese: «Ciò che questi e queste hanno potuto fare, tu non lo potrai?». Convertito, poi, esclamò: «Tardi ti ho amato, o Bellezza tanto antica e tanto nuova!». Chiediamo a S. Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra *conversione*.

PREGHIERA. Salve, custode del Redentore e sposo della Vergine Maria. A te Dio affidò il suo Figlio; in te Maria ripose la sua fiducia; con te Cristo diventò uomo. O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen. Tutto l'anno è concessa "l'Indulgenza Plenaria a chi recita un'orazione in onore di S. Giuseppe, nelle ricorrenze del 19 marzo, il 1º maggio, nella Festa della S. Famiglia, nella Domenica di S. Giuseppe, il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno tradizionale dedicato alla sua memoria".



SANT'UBALDO MODELLO DI SANTITÀ

La testimonianza eroica del nostro Patrono di Beniamino Rughi

Accolgo l'invito dei Rev. Rettori della Basilica di S. Ubaldo e volentieri invio un mio scritto alla Direzione del Bollettino, parlando della nostra vocazione alla santità in Cristo Risorto.

S. Ubaldo che vive nei secoli nel cuore di ogni cittadino di Gubbio, ci indica la strada della santità. Tutta la sua vita è stata un'ascesa graduale verso la perfezione indicata da N. S. Gesù Cristo, per essere simili al Padre Celeste, con la forza del Santo Spirito. Metto in evidenza due momenti importanti della vita del nostro amato Protettore.

*Sollecitato dall'Enciclica FRATELLI TUTTI del nostro Pontefice Francesco, penso al comportamento di S. Ubaldo di fronte alle discordie dei cittadini del suo tempo, alle lotte tra fazioni e quartieri, alle umiliazioni che ha dovuto subire dai familiari, dal clero e da altri. Lui, umile e mite come Gesù, interviene come pacificatore e usa sapienza e coraggio, dispensando il suo perdono. Anche noi, sul suo esempio, dobbiamo sentirci fratelli tutti in Cristo.

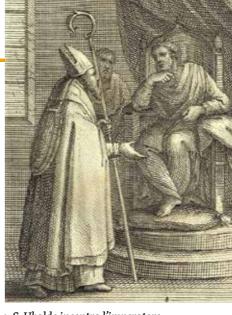
S. Ubaldo si impegna a pacificare la città di Gubbio, usa misericordia al muratore che lo aveva gettato nella calce viva, non serba rancore, anzi, lo riabilita con un abbraccio: è il bacio della riconciliazione. S. Ubaldo: vero uomo di pace.

Quando i nemici di Gubbio stavano per assaltare la città e pregustavano la vittoria, egli invita tutti alla penitenza, a chiedere perdono e a fare confessione pubblica dei peccati; la preghiera corale mette in fuga gli aggressori. Con la sua umile santità ammansisce l'imperatore Federico Barbarossa.

Alla morte del Cittadino più illustre di Gubbio, tutti i nemici e gli oppositori fecero pace tra loro.

Anche noi: amiamo il prossimo, perché Gesù, nel *Buon Samaritano*, parabola evangelica, ci mostra che quel che conta è ciò che facciamo con carità. Eliminiamo le arrabbiature, perdoniamo per essere anche noi perdonati, non giudichiamo per non

essere giudicati. È un onore, per noi Eugubini, sapere che la statua di S. Ubaldo è sul colonnato di Piazza S. Pietro a Roma,



> S. Ubaldo incontra l'imperatore Federico Barbarossa. Incisione del secolo XVIII

tra i Santi Riformatori.

S. Giovanni Paolo II Papa, nella lettera che inviò nel 1985 a Mons. Ennio Antonelli, definì Ubaldo Baldassini "Santo della Riconciliazione". Per Pasqua; accostiamoci al Sacramento della Confessione, per ottenere il perdono divino.

* Il secondo insegnamento riguarda la sua celebre *omelia* tenuta in Cattedrale, in occasione della sua ultima Pasqua.

Il compianto D. Angelo M. Fanucci, illustrando la vita di S. Ubaldo, ha messo in evidenza il gesto di santità che ha compiuto il Pastore sofferente verso il suo Popolo in lacrime, qualche giorno prima di morire. Portato di peso in Cattedrale, proclamò, durante il Pontificale, il suo testamento spirituale, parlando della vita futura: il premio ai buoni, il castigo ai cattivi. Una Pasqua luminosa e miracolosa che culminò poi nel trionfo, con la sua santa morte nel 1160. Il suo feretro mortale diventò il trono di un Santo glorioso. Con la sua vita e morte, ha dimostrato a tutti l'arte del vivere. In occasione della Settimana Santa, con una frase che mi è cara, vi dico che non si può capire il Vangelo dell'Amore se non si è capito il Vangelo del Dolore, quello del Mistero Pasquale. La sofferenza, certo, ci fa male, ma, unita alla Passione di Cristo, ci purifica e ci rende più sensibili alle sofferenze del prossimo. Abbracciare la Croce di Cristo è la via maestra della santità.

Allora, devoti di S. Ubaldo, amate il Signore nei fratelli, perché il Dio dell'amore che era, che è, e che viene nei secoli, ve ne renderà merito.

DON ANGELO MARIA FANUCCI

Una vita dedicata a cultura, fede, confronto, servizio, carità

La Redazione

Tutta Gubbio, dal 3 novembre 2020, piange la sua scomparsa. La Redazione del Bollettino resta priva di un collaboratore fedele e appassionato, autore di importanti inserti, sostenitore della vera identità di S. Ubaldo. Aveva il coraggio di esprimere e difendere le proprie idee, di provocare, ma anche di mediare, di approfondire, di educare e far riflettere. Fu attivo nel "Movimento Studenti Eugubino", dirigendo i giornali "Il Bertoldo" e poi "Il Lato Umano", periodico della Comunità di Capodarco. Proprio all'interno di questa sua benemerita Comunità difese per decenni i più



deboli e gli emarginati, abbinando *Lavoro* a *Cultura*. I lettori de "*La Voce*" ogni settimana ricevevano nuovi messaggi culturali nella sua originale rubrica "*Abat Jour*".

Le Università e le Famiglie dei Ceraioli non potranno più ricorrere alle sue brillanti intuizioni alla ricerca di valori genuini del sapere e dell'agire, come faceva in varie pubblicazioni e nel "Via Ch'Eccoli". Tace ora anche il sito "Il Gibbo" con la sua lettera settimanale, dedicata agli approfondimenti spirituali e biblici con l'intento di suscitare opere di solidarietà verso gli ultimi e a favore degli "scartati" dalla società.

Purtroppo, anche qui in S. Ubaldo saremo privati del suo scritto stimolante sul "Bollettino del Santuario", e non ci sarà più la guida storica dei "Quaderni Ubaldiani" di cui lui era l'ispiratore, il regista e l'anima, tutta dedita ad onorare il Santo Patrono, attraverso collaboratori di alto profilo. Si chiude la serie dei suoi scritti, dotti, spesso pungenti, in stile giornalistico. Lucido nelle sue analisi, vibrante nelle sue denunce. Vedremo se qualche volontario riuscirà a pubblicare altri suoi libri postumi, custoditi nel suo cassetto.

Presentiamo alcune sintetiche *frasi* estrapolate liberamente dai suoi libri, articoli, interventi: sono messaggi da sorseggiare lentamente, una specie di integratori vitaminici vitali, da assumere pochi alla volta. Ovviamente, non vogliamo canonizzare d. Angelo, né indulgere troppo nell'esaltare i tanti suoi lodevoli risultati; non mancarono ovviamente i "buchi nell'acqua" come lui stesso definisce i suoi scottanti errori e amari fallimenti.

Di sé ebbe a dire: "Io, fascista ideologico, sfascista reale". Vogliamo mettere in evidenza, ora e in seguito, il patrimonio spirituale, etico, culturale, storico, umano e civile che ci ha regalato e che sopravvive nei suoi libri e nella nostra memoria riconoscente. Le sue parole più frequenti, martellanti: poveri, solidarietà, accoglienza, comunità, dignità umana, e ovviamente S. Ubaldo. Lui stesso confessa: "Ho scelto gli ultimi come compagni di vita quotidiana; per me è stata una grazia". Queste pagine commemorative, se le merita proprio!

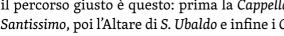
Dai suoi scritti: la sua identità, la sua anima, la sua vita

- * Sono **prete**, sì, ma alla maniera eugubina. Sono Ceraiolo e sono cultore delle Memorie di S. Ubaldo. Fu l'amico Adolfo Barbi a contagiarmi, a invogliarmi a studiare la figura del nostro Protettore.
- * Due miei confratelli diocesani sono (erano) custo-
- di della Basilica del nostro S. Patrono, ma io, con i miei scritti, mi sento unito a loro e, a mio modo, sono anch'io custode di S. Ubaldo.
- * Caro lettore del "Santuario di S. **Ubaldo".** Questa lettera te l'invia un gruppo di amici di questa piccola rivista, laici e preti; noi speriamo di contribuire a renderla bella e utile, per dare ricchezza di contenuti al rapporto che lega te e noi a S. Ubaldo.
- * S. Ubaldo merita di essere chiamato il Santo della Mitezza, una virtù che racchiude tutti i compiti che fanno crescere la civiltà. Mite come pastore di anime, come riformatore della comunità canonicale e come cittadino che ama, serve e difende la sua città.
- * Ho conosciuto sette **Vescovi** (Ubaldi, Parodi, Pagani, Antonelli, Bottaccioli, Ceccobelli, Paolucci Bedini), ma il mio vescovo più amato, studiato e celebrato è S. Ubaldo.
- * **Ubaldo**, Santo di eccezionale levatura; da secoli, è una presenza viva nella mente, nel cuore e nella storia di ogni Eugubino.
- * Dal giorno del **funerale**, abbiamo imparato quanto vale S. Ubaldo e quanto gli vogliamo bene. Sono ormai nove secoli che continuiamo a salire lassù, sul monte, a casa sua, per inginocchiarci, prenderci il volto fra le palme delle mani, e pensare e invocarlo.
- * Quando entriamo nella **Basilica** di **S. Ubaldo**, il percorso giusto è questo: prima la Cappella del Santissimo, poi l'Altare di S. Ubaldo e infine i Ceri.

- * La **devozione** degli Eugubini nei confronti di S. Ubaldo è qualcosa di grandioso. Qualcosa di viscerale, di granitico. Ma chi conosce realmente il suo Vero Volto?
- * S. Ubaldo rimane vivo, vivissimo nel cuore degli
 - Eugubini, ma prigioniero del macigno della devozione popolare. Istintiva, facile. A volte, povera di contenuti...
 - * Ho scritto il **libro** su **S. Ubaldo** con il pensiero sempre rivolto a quelli che noi preti chiamiamo "i Lontani", alla gente che non mette mai piede in chiesa, ma che è profondamente buona, che si segna con devozione vera quando, il giorno dei Ceri, passa

la statua di S. Ubaldo. Lo dedico alla mia dura e meravigliosa Comunità di S. Girolamo. Dedico il frutto della mia fatica ai tanti **Giovani** che ho incontrato nel Movimento Studenti Eugubino, nei campi di lavoro estivi, nei convegni, a scuola.

- * Scrivere m'è sempre piaciuto. Per scrivere bene bisogna aver qualcosa da dire. Per scrivere bene la biografia di S. Ubaldo bisogna amarlo. Depongo ai piedi del Patrono i frutti di questa nostra umile fatica, con il cuore carico di affetto e di riconoscenza.
- * Con l'aiuto di specialisti e di ricercatori di documenti antichi, noi vogliamo accrescere il patrimonio di conoscenza sul nostro amatissimo **Patrono**, che a volte viene bistrattato da scritti. spettacoli o discorsi imprecisi o lacunosi. Abbiamo assunto il compito di lumeggiare la sua figura, per amarlo con più ragionata devozione e liberarlo da quel devozionismo magico, che i Santi autentici non tollerano.
- * Ecco, **fratelli Eugubini**, ancora una volta vi mettiamo nelle mani qualcosa che conferisce ulteriore luce alla figura del Patrono, e lo faremo fino a quando ci sarà possibile, nell'attesa di ve-



derlo tutti insieme "de visu", quel **volto amatissimo**, quando il Signore vorrà. E che sia più tardi possibile, affinché noi possiamo dare seguito a queste nostre **ricerche**.

- * Le continue **indagini** e scoperte su **S. Ubaldo** portano ad un ulteriore incremento della paterna **presenza** accanto a noi di Colui al quale la Provvidenza affidò il compito di reggere la Chiesa Eugubina per i secoli.
- * Per S. Ubaldo, il punto su cui s'imperniava la **riforma** religiosa del *clero* era la **povertà volonta- ria**, che è un indice puntato contro la società ingorda, avida, con sete di **Potere** e di **Denaro**: due **idoli**

tremendi che nei secoli si sono divorati la vita di tanta povera gente.

- * S. Ubaldo, cristiano, pastore, cittadino, ha speso la vita ad aiutare i meno fortunati. Fu lui che diffuse nella diocesi di **Gubbio** l'usanza dei **Canonici Regolari**, condensata nel motto: "Nullum oratorium sine ospitio": = Nessuna casa religiosa, senza un luogo di **accoglienza** per i **poveri**. Grazie a questa scelta politica, nei secoli seguenti, a Gubbio operavano oltre 70 "hospitia".
- * Ho in animo di dar vita ad un **Centro** di **promozione** e di *coordinamento* di tutte le iniziative tese a incrementare la **Conoscenza** e il **Culto** di **S. Ubaldo**, sapendo che il nostro Protettore privilegiò sempre i più **deboli**.
- *Ricordo quando presi il **Gero** la *prima volta*. Il **Gero** di **S. Antonio** sbucava da Piazza Grande: un'ansia indescrivibile mi afferrò alla gola. Chiesi a *Babone* di farmi da "*braccere*". Mi strinse forte, perché la paura era tanta. Appena entrato sotto la stanga come "punta davanti", sentii il suo braccio destro tutto muscoli che mi abbrancava in una morsa d'acciaio che quasi mi impediva di respirare. Non so se, e quante volte, e per quanti metri, toccai terra.
- * Il giorno dei **Ceri**, tu corri, ma non per arrivare *primo*. Così nella vita, non è importante arrivare

primo. Importante è **esserci**: basta questo per correre. È la cultura dell'*identità* e dell'*appartenenza*.

* In un mondo in cui tutto tende a trasformarsi in competizione esasperata, noi Eugubini siamo tra i

pochissimi fortunati che al termine della "gara", possiamo dire: «**Emo** vinto tutti». Ed è vero. Perché i **Ceri** sono essenzialmente una "**Festa**", una celebrazione di vita, di fede, di civiltà altissima.

* Un vero **Eugubino** è anche vero **Ceraiolo**, quando i **Ceri** entrano nella sua vita come sintesi sapiente della storia millenaria della nostra città, dove *arte*, *fede*, *festa* e *rapporti reciproci* si intrecciano in armonia.

- * Cari **Ragazzi**, i **Ceri** sono una gran bella **festa**. Il giorno dei Ceri diventiamo capaci di portare un peso, **INSIEME**. Questa si chiama **Solidarietà**: siamo una sola, grande **Famiglia**. Ce l'hanno insegnato i nostri padri e nonni. Ce lo insegna **Gesù** di Nazareth e anche **S. Ubaldo**; per questo gli vogliamo tutti bene. Nella casa del *Centro Sociale in* **Ecuador** sorgerà, con il vostro aiuto, una *Cappella* dedicata a S. Ubaldo che aveva una predilezione per i meno fortunati.
- * Una **comunità** disposta a farsi carico del **disagio sociale** si arricchisce di **umanità** liberante, conviviale, gratificante, in cui ognuno è felice della **felicità** altrui.
- * Con il **Concilio Vaticano II**, la *Chiesa* si scoprì esperta in **umanità**, animata dalla fede nella vita e nelle risorse dello Spirito che apre il *cuore* alle **angosce** e **speranze** di tutti e apre gli *occhi* sulla presenza reale dei **poveri**.
- * **Papa Giovanni** divenne il **mio Papa**, da subito e per sempre. L'unico. La sua prima uscita dal Vaticano ebbe come meta proprio il *Seminario* romano del *Laterano* dove allora io studiavo.
- * Una delle poche cose che può dar **senso** alla nostra vita è essere **voce** di chi **non ha voce**, quando la vita ha dato a noi strumenti di **linguaggio** che

a loro ha negato.

* Sulla soglia del mio decimo anno di sacerdozio, per tre anni, nella *Capodarco* di *Fabriano*, ho fatto **comunione di vita** con un nutrito gruppo di **in**-

validi fisici, desiderosi di recuperare gli anni di *studio* perduti a causa dell'invalidità.

- *Un consiglio da amico: riprendi in mano la **Bibbia**, libro di *fede* e pozzo di *umanità* fresca e feconda per tutti. **Dio** crea l'uomo per solidarizzare con lui, per entrare in dialogo. Il Creatore entra nella storia, abita il tempo e sottoscrive un'alleanza di respiro universale, insegnando all'uomo di **farsi carico** l'uno dell'altro.
- * Il **Dio biblico** è sempre dalla parte delle **vittime**, dei *poveri*, ma cerca anche di salvare i **carnefici** e ricuperare gli *oppressori*.
- * L'Associazione **Il Gibbo** persegue finalità *cultu*rali e di **solidarietà** sociale. Vogliamo dar vita ad una **Comunità** "**Informatica**" di *Coscienze Libere* e *Indipendenti*, coscienze *Serie*, nella ricerca della verità, e *Propositive*, cioè capaci di perseguire, insieme, obiettivi culturali e sociali condivisi.
- * Assumiamo come *Maestri*: la **Bibbia** che ha innervato di sé i secoli della nostra cultura, libro normativo da chi ha la fede, e quei **Poveri** che *Gesù* di Nazareth, *amico dei Poveri*, ha introdotto nel Regno dei Cieli.
- * Per eliminare l'emarginazione bisogna combattere le ingiustizie là dove la gente vive, nel territorio cittadino.
- * All'inizio, la mia **disattenzione** al **territorio** fu veramente grave, e si fece addirittura drammatica in alcuni casi.
- * Il **Sessantotto** (*minore*), per noi della Comunità, fu un'apertura illuminante sul piano delle **idee** e un'accelerazione fortissima sul piano dell'**impegno**, infiammandoci contro ogni ingiustizia,

contrastando ogni prepotenza, senza mai abbandonare il sogno di un mondo più giusto e solidale.

* Per me, *prete padre* sessantottino non pentito, mio figlio *Franco* fa da cartina di tornasole sul

> piano del ministero sacerdotale. Nell'organico della Santa Chiesa di Dio che è in Gubbio, io sono una specie di cane sciolto. I miei compagni di Messa, tutti, tranne io, sono diventati Monsignori.

> * Fu decisiva per me l'esperienza del "Movimento Studenti Eugubino" che orientava la vita dei giovani verso una visione della vita evangelica e libertaria, responsabile, radicale, protesa a valorizzare

tutti, rispettosa della coscienza di ciascuno.

- * La **politica**, quella vera, è forma alta di **carità** civica, di *corresponsabilità* comune e di *solidarietà* umana, basata sui valori evangelici.
- * Le mie simpatie politiche sono notoriamente tutte a sinistra. Nella Comunità Capodarco non ci sono né "compagni", né "camerati": ma **fratelli**.
- * La vita di **Lorenzo Milani** rivela la dimensione umana del mai dimenticato parroco di Barbiana, che ancora oggi incide sulle *coscienze* degli uomini e delle donne del nostro paese. Si è battuto a tempo pieno per produrre **uguaglianza**.
- * La Chiesa **Sudamericana** è piena di lacune e contraddizioni, ma luminosa nel suo identificarsi fino in fondo con i **poveri**; essa ha molti **martiri**, per la *fede* e per la *giustizia*.
- * Nella prassi della Comunità di Capodarco, un disabile è prima una **Persona**, poi un **Cittadino**, poi un **Lavoratore**. Poi anche un "handicappato". **Capodarco** è uno dei frutti più maturi del Concilio Vaticano II in Italia; è una specie di santuario post-conciliare.
- * Dare **Voce agli Esclusi**, che cercano *Lavoro* e alimentano la *Speranza* stando insieme, è offrire una lezione per tutti, anche per i sani.



- * In *S. Girolamo*, generosissimi, quei **ragazzi! Lavoravano** nove ore al giorno. Non percepivano una lira, usufruivano solo dell'assicurazione contro gli infortuni.
- * È fondamentale riallacciare i rapporti tra Comunità e **giova- ni**. Dobbiamo tornare a parlare con loro, a coinvolgerli. E questo è possibile solo se riusciremo a imparare il loro **linguaggio**. Riannodare i fili della speranza.
- * Capodarco, uno spazio aperto, con un **progetto** alternativo di **comunità**. Un'esperienza sorta sulla povertà più totale, sul filo dell'utopia. Un'esperienza che en-

trò subito nel cuore degli **Eugubini**, sull'onda del consenso entusiasta.

- * A **Capodarco** sentii lievitare l'immagine positiva che la gente di Gubbio aveva di me, cresceva la **stima**, immeritata, ma anche provai sulla mia pelle periodi di **solitudine** e di **tristezza**.
- * La piena logica dell'**Utopia** è ricominciare dagli **ultimi**, unificando un nuovo modo di fare **Politica** con un nuovo modo di essere **Chiesa**.
- * **Utopia** significa: vita comunitaria, autogestione, accoglienza, condivisione, solidarietà, confronto, innovazione, creatività, progettualità. La nostra comunità è un **laboratorio culturale** nel **sociale**.
- * Quando accettai di diventare **Parroco** di **Padu-**le, portai con me un gruppo di **disabili**, accolti e accuditi come *Figli di Dio*, convinto che la condivisione di **vita con** gli emarginati è la forma più alta di **Evangelizzazione**.
- * La **Solidarietà**: è far propria l'angustia del **povero** e ascoltare la sua richiesta d'aiuto; è condividere i pericoli nella lotta, giungere ad essere la *Voce degli Umili, denunciare* l'ingiustizia e la malvagità. Solo chi si fa carico del *prossimo* potrà entrare nel Regno dei Cieli (*Matt. 25*).
- * Non si può celebrare ogni giorno **l'Eucarestia**

e poi trascurare i **poveri**. È inscindibile l'imitazione di **Cristo povero** e l'amore per i **poveri**. Il povero aiuta il povero.

* Gesù, l'Uomo di Nazareth, è venuto per occu-

parsi degli *ultimi*. Si mescolò con loro. Prima che **PER** loro, visse **CON** loro.

* Grazie a Dio, la mia vita è stata una bella vita, ad onta di tutti gli inciampi in cui mi sono imbattuto, ad onta di tutte le gaffe che ho fatto. Quei poveri - con i quali per grazia di Dio ho fatto comunità, vivendo CON loro, più che PER loro - pagano molto bene, meglio di chiunque altro. Ma i fallimenti

che ho collezionato sono stati tanti.

- * Ecco la mia avventura di **prete emarginato**, in condivisione di vita totale con altri **emarginati**. Fallito? ... no, seguace anch'io del più grande **Fallito** della Storia.
- * Nonostante le vicende **dolorose** che affliggono gli ultimi anni della mia vita, mi sento legato, mani e piedi, alla mia **Comunità**, con una forza ancora maggiore. Dobbiamo tenere duro! *Capodarco* tornerà ad essere quello che era!
- * Solo: nella Basilica appena illuminata dall'ultimo raggio di sole, seduto nel secondo banco a sinistra, con la testa fra le mani! Per una specie di automatismo ereditato da chi mi ha preceduto sulle strade di Gubbio e della vita, alzo gli occhi verso di LUI. Intravvedo appena la sagoma tormentata del suo volto. E mi sovvien l'ETERNO. Alzare la testa verso di Lui: ne abbiamo bisogno. Gli affido i miei ultimi anni. Vorrei che quando sarà il momento, fosse LUI a tenermi la mano.

Purtroppo, d. Angelo non ha avuto il conforto di morire tra la sua gente, nella sua Gubbio alle falde del Colle Eletto, ma lontano e da solo, in ospedale, durante l'emergenza sanitaria della pandemia.

Requiescat in pace.

EREDITÀ SPIRITUALE E UMANA DI DON ANGELO L'influsso del Concilio sulle sue scelte di vita

di Don Stefano Bocciolesi

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo.

Inizia così il proemio della Gaudium et Spes, la Costituzione Dogmatica del Concilio Ecumenico Vaticano II, dedicata al rapporto tra la Chiesa e il mondo contemporaneo. Proemio che D. Angelo M. Fanucci ha posto decisamente a fondamento di tutta la sua vita, traendone alimento e forza nei suoi percorsi di rinnovamento. Si, perché D. Angelo è stato uno delle poche personalità della Chiesa eugubina che, vivendo a Roma la stagione conciliare come studente del Laterano, ha saputo cogliere la posta in gioco inverata da quel passaggio epocale che è stato il Vaticano II. Mi ricordo bene di come parlava del Concilio: come un innamorato parla della sua sposa, di continuo. Alla LUMSA ho avuto la fortuna di averlo come professore di teologia per un anno; a S. Ubaldo, avendolo chiamato a predicare gli Esercizi Spirituali al popolo, lui parlò proprio del Concilio e del "suo" Papa Giovanni XXIII. In ogni occasione, ribadiva come quell'evento aveva cambiato il "volto" della Chiesa e soprattutto di come aveva modificato in profondità il suo rapporto con la modernità. Un rapporto segnato da una parola magica che pronunciata sulle labbra di D. Angelo assumeva tutto il sapore dell'autenticità e dell'autorevolezza: Dialogo! Proprio così. Egli ha incarnato nella nostra Gubbio l'urgenza e la necessità di una Chiesa non chiusa in sé stessa, ma capace di ascolto e dialogo con tutto quel vasto mondo della cultura e della società contemporanea, spesso tenuto ai margini o non considerato.

L'esperienza del *Movimento Studenti Eugubino*, per la prima volta aperto alle donne e anche ai giovani non credenti o diversamente tali, sta lì a dimostrarcelo. Ha anticipato la Chiesa "in uscita" di Papa Francesco.

Ma se D. Angelo è il sacerdote che, in diocesi e non solo, ha inverato più di tutti lo stile dialogico della quarta Costituzione conciliare, è anche quello che l'ha fatto dentro una precisa chiave ermeneutica che ha focalizzato e concretizzato il suo impegno pastorale e sociale a partire dagli anni '70.

Sto parlando del suo voler prendersi cura delle persone più svantaggiate ed emarginate all'interno della *Comunità di Capodarco*. Fu, questa, una scelta che diede forma al suo sacerdozio e cambiò lo sguardo e la prospettiva con cui D. Angelo guardava la chiesa e il mondo. Lì guardava sempre, a partire dagli ultimi e dagli emarginati.

Il suo grande sogno era veramente una "Chiesa povera" e per i "poveri". Citava spesso, a sostegno della sua tesi, la frase attribuita a S. Ubaldo: "Non ci può essere un luogo di culto se non c'è anche, lì vicino, un luogo di accoglienza (Hospitalis) per i Poveri". Questa particolare angolatura, dovuta all'incontro con Capodarco, lo segnò esistenzialmente, tanto da indurlo a scegliere la vita comunitaria con i disabili per oltre 50 anni. La sua non fu una mera condivisione teoretica ma, come la definì lui, una vera e propria condivisione del "cesso", sorretta, però, da solidi fondamenti biblici e teologici. Per lui, infatti, i Poveri rappresentavano dei veri e propri "luoghi teologici" di Epifania e inveramento dell'autentico volto di Dio Padre misericordioso. Anche qui i punti di contatto con Papa Francesco sono più che evidenti.

Stavo pensando che sarebbe bello scrivere qualcosa sul "pensiero teologico" di D. Angelo M. Fanucci. Potrebbe essere un lavoro originale che offrirebbe degli spunti interessanti di riflessione. Certamente la sua esperienza è sua e non può essere generalizzata; anche la sua ermeneutica conciliare è molto particolare e non va assolutizzata, ma, anzi, andrà messa in dialogo e confrontata con altre ermeneutiche conciliari quale, per esempio, la lettura che del Vaticano II ha dato Mons. Pietro Bottaccioli, un altro testimone del Concilio ed esponente di spicco della chiesa eugubina. Queste due letture, non prive di tensioni, se lasciate dialogare, possono aiutarci ad avere del Concilio una visione più integrale possibile ed anche a recuperare uno spaccato della Chiesa eugubina, perché è stata proprio la recezione dell'evento conciliare da parte di D. Angelo e di Mons. Bottaccioli che ha modificato in profondità il volto alla nostra Chiesa, indirizzandola in determinati percorsi e non in altri.



CON DON ANGELO

Amico e maestro di vita. Sua poliedrica intelligenza di Raniero Regni



Don Angelo se ne è andato, in piena emergenza, nell'anno della paurosa pandemia, che ancora non cessa. In chiesa non più di cento persone, come da ordinanza, i suoi confratelli sacerdoti, il Vescovo. Sul sagrato alcuni amici che non avevano trovato posto, e altri a casa, a seguire in televisione la cerimonia funebre.

Nel momento dell'estremo saluto a me però D. Angelo è sembrato solo, quasi abbandonato, se non da tutti, almeno dai molti di quei moltissimi che pure gli dovevano gratitudine. E poi quel silenzio assordante, dopo le belle parole del Vescovo, quella mancanza di discorsi che pure sarebbe stato felice di ascoltare. Sì, perché lui ci avrebbe tenuto, non per debolezza narcisistica ma per una sua convinzione che ci ha sempre trasmesso, che "non si accende una lampada per tenerla sotto il moggio". Ci vogliono i riti e le cerimonie che permettano di dire qualcosa davanti alla comunità, parole che diventano gesti, giuramenti. Quel rituale mi sembra che gli abbia negato qualcosa. L'estremo saluto me l'ero immaginato diverso, come un fiume travolgente di parole di affetto, difficile da fermare. Perché D. Angelo è stata una delle rare, vere, personalità pubbliche espresse dalla nostra città, un'autorità morale, quelle a cui un tempo si sarebbero intitolate vie o sale, a cui sarebbero stati dedicati convegni e cerimonie, per mettere in luce l'opera della sua poliedrica intelligenza. Forse rimedieremo a questa grave mancanza alla fine dell'emergenza, ma il senso di vuoto rimane.

Come spesso accade, la memoria corre fulminea e ripassa gli infiniti momenti passati assieme, dai primi ricordi al tempo della scuola fino alle ultime, sofferte, discussioni. Sui banchi della prima liceo, un giovane insicuro e un po' arrogante ha incontrato un professore non comune. Quello che spiegava, come nessun altro, Dante o Manzoni, Leopardi o Machiavelli, era anche un prete anomalo. Spesso la campanella ci sorprendeva assorti nella lettura dei *Promessi sposi* che qualche anno prima ci avevano annoiato. Talvolta, all'ora di ricreazione, quel professore/prete ci portava – ve lo immaginate oggi - a smontare le impalcature in un cantiere.

A quel prete/professore abbiamo cominciato a dare del tu perché incarnava - erano i primi anni Settanta - tutto quello che era radicalmente nuovo, la contestazione giovanile, l'impegno umano e politico del '68, che noi non avevamo conosciuto, ma di cui avvertivamo il sentore nell'aria. D. Angelo era don Angelo, senza soprannomi.

Un prete nella cui ombra ci sembrava di intravedere don Milani, la radicalità provocatoria dell'amore evangelico che parlava a tutti, anche a quelli che non credevano. Gli davamo del tu perché lo incontravamo anche nel pomeriggio, in quell'altro luogo elettivo della nostra formazione, il Movimento studenti eugubino, che aveva già una storia che portava la sua impronta. In due anni d. Angelo ci trascinò nella sua avventura intellettuale e umana, ci coinvolse in un doposcuola e poi nei campi di lavoro, prima a Fabriano, nella comunità che lui aveva scelto come luogo di vita, poi a S. Girolamo.

Un'epopea, ogni generazione ha la sua, anche se non è sempre quella che si merita, comunque mitica perché coincide con la propria giovinezza. Il mio incontro con lui, è stato anche il suo incontro con noi, con tutti i giovani della nostra generazione. Lui, da solo, è stato un punto di riferimento per così tanti giovani. È anche per lui, in contrasto persino con il suo consiglio di allora, se sono diventato un professore?

E dopo quegli inizi ho condiviso con lui l'avventura della *Sueoc*, e poi quella della *Lumsa* di Gubbio e tanti convegni, incontri, lezioni, articoli, libri, viaggi, progetti, discussioni. È stato detto che i giovani hanno bisogno di qualcuno che li presenti a se stessi. È quello che è successo a tanti di noi nell'incontro con lui: ci ha presentati a noi stessi, presentando gli autori, incarnando valori, praticando abilità retoriche e scritturali. Ed è quello che manca oggi alle ragazze e ai ragazzi della nostra città, qualcuno che consegni loro, incarnandolo, il messaggio che la vita è impegno, un impegno a favore degli altri, soprattutto dei più deboli.

D. Angelo è stata una grande personalità e una grande personalità costringe gli altri a spiegarla. Sì, perché li provoca, come D. Angelo provocava i preti e i professori, i cittadini e le loro coscienze. Una grande personalità è un fascio vitale di contraddizioni capace di tenere insieme quei contrari che invece annientano i mediocri. D. Angelo aveva un carisma, quella misteriosa energia resa credibile da una vita che la incarna e da una causa a cui ci si dedica totalmente, come un'ossessione. Solo pochi la possiedono. Una forza che sfida, disturba, trascina, sconvolgendo la routine, ma che non si trasmette, e che altri possono solo trasformare in esperienze quotidiane.

Negli ultimi incontri che ho avuto con lui, poco prima della morte, mi preoccupavo per gli attriti che avevamo avuto a proposito della gestione della Comunità. Ma, appena ci vedevamo, tornavamo ad essere quello che eravamo sempre stati l'uno per l'altro. Tornavo a sentire quello che avevo sin dall'inizio provato: un affetto profondo, una stima grande, indistruttibile. Nei nostri sguardi c'era un'intesa che andava al di là del dissenso che in quel momento poteva separarci.

Caro D. Angelo, chissà per quale bizzarro scherzo della mente il ricordo va ora a quando giocavamo a carte al Movimento, sì perché tu condividevi con noi il divertimento come l'impegno. Tu vincevi con giocate geniali, e ci dicevi, "guardate ragazzi che se muoio poi non potrò più insegnarvi questi mosse. Cercate di imparare". Ti riferivi, scherzando, alla briscola e al tresette, ma io non ho dimenticato nessuno dei tuoi insegnamenti, e non parlo delle carte.

Quando il dolore avrà finito il suo lavoro e la memoria avrà iniziato il suo, rimarrà solo la gratitudine. Immensa.

Avrei voluto intitolare questa scritto "Per Don Angelo", pensando ad un dono, un ultimo piccolo mazzo di parole sulla sua tomba, lo intitolo invece, con una preposizione che lui prediligeva, "con Don Angelo".

Sì perché sono, siamo, ancora con lui. Alla fine, posso dire che ci sono i parenti consanguinei, ci sono i parenti acquisiti, e poi ci sono i parenti dell'anima. Seelenfreundschaft, in tedesco esiste questa intraducibile espressione che dice, con una parola sola, l'amicizia dell'anima, una parentela spirituale che unisce le persone. Credo che sia quest'ultima forma di unione quella che ci lega a lui e su cui grava, tra l'altro, l'impegno più pesante che ti fa sentire inadeguato, quello degli eredi. Ciao, Don Angelo. Ancora un abbraccio. Ad-Dio.



RICORDO DI DUE FORMIDABILI STUDIOSI DI SANT'UBALDO

Don Angelo Maria Fanucci e Adolfo Barbi, collaboratori e amici di Patrizia Biscarini

Quando don Pietro Benozzi ha chiesto all'équipe dei "Quaderni Ubaldiani" di scrivere sul "Santuario di Sant'Ubaldo" un ricordo di d. Angelo Maria Fanucci e di Adolfo Barbi, colonne portanti del nostro periodico, purtroppo di recente scomparsi a breve distanza l'uno dall'altro, mi sono confrontata con alcuni collaboratori sul da farsi. Essi mi hanno sollecitato a riferire sui nostri fondamentali mentori, sia per il fatto che di solito ero io a tenere i contatti con i due studiosi, in particolare con il professore Barbi, che a sua volta si confrontava con d. Angelo, sia perché ho rivestito, negli ultimi numeri, il ruolo di redattore dei "Quaderni".

Scrivo, dunque, esprimendo innanzitutto la nostra profonda gratitudine nei loro confronti e riportando poi alcuni aspetti del rapporto culturale che abbiamo stretto, lungo un arco di dodici anni, con lo scopo di indagare la figura storica di S. Ubaldo e il suo culto nel corso del tempo. D. Angelo e il prof. Barbi non solo erano profondi conoscitori e appassionati



studiosi del vescovo Ubaldo, ma erano spinti pure dal vivo desiderio di rinnovarne la devozione.

Tra i fondatori del *Centro Studi Ubaldiani* nel 1994, dopo una parentesi di inattività, alla fine del 2008, ne



hanno voluto fortemente il rilancio, che in effetti si è realizzato nella primavera del 2009, sia pure con la sola attivazione del *Comitato Tecnico Scientifico* dello stesso e con nuovi studiosi.

Collaboratori più stretti di questa bella e interessante esperienza, che ci ha tenuti legati e impegnati in tutto questo tempo e che, per alcuni tratti, ha incrociato il cammino con il Gruppo della Regula Clericorum, il cui animatore principale è il canonico lateranense d. Pietro Guglielmi, sono: Silvia Alunno, Elena Giglio, Francesco Mariucci, Antonio Menichetti, Filippo Paciotti, Anna Radicchi, Paolo Salciarini, Ettore A. Sannipoli. Tra il clero, sostegno, partecipazione e importanti contributi si sono ricevuti da d. Pietro Benozzi, d. Ubaldo Braccini, d. Fausto Panfili. Apprezzamenti si sono avuti pure dai vescovi Pietro Bottaccioli, Mario Ceccobelli e Luciano Paolucci Bedini. Una collaborazione stimolante, con distinti interventi, è stata data, seppure in modo non continuativo da: Laura Braca, Elisabetta Carlino, Luca Cardinali, Leonardo Costantini, Francesca Faramelli, Barbara Minelli, Benedetta Pierotti, Cecilia Regni, Ubaldo E. Scavizzi.

Tra gli altri che hanno sostenuto con apprezzamenti ed esortazioni il lavoro dell'équipe, vi è stata Anna Maria Biraschi, a cui va un ricordo affettuoso e speciale, anche per l'attiva partecipazione iniziale e per la traduzione dal latino insieme a d. Angelo della *Vita* (versione breve) di Ubaldo, scritta da Tebaldo, veramente preziosa. Non si può, infine, non ricordare anche la pazienza, l'accoglienza e l'aiuto fattivo in alcune iniziative della signora Maria Antonietta Leonar-

di, consorte del prof. Adolfo Barbi, e della figlia Anna. Il gruppo di studiosi che i due professori hanno animato, consigliato ed esortato di continuo, ha lavorato sempre in modo entusiasta ed ha fornito validi apporti e tasselli per comporre il variegato mosaico della vita e del tempo di Ubaldo, considerato storicamente come uomo e come chierico, e per ricostruire il culto ubaldiano e i suoi vari aspetti nel tempo e nello spazio.

Nei primi tempi, a partire dal marzo del 2009, tutti i secondi mercoledì del mese, si teneva una riunione, prima presso il Centro della Gioventù "Araldo Vispi", poi presso i locali della Biblioteca Comunale Sperelliana, dove siamo stati sempre bene accolti dalla responsabile Ivana Carletti. Alcune volte si sono svolte riunioni con i sostenitori materiali delle nostre iniziative: il vescovo, un rappresentante del Comune e uno del Maggio Eugubino, i Presidenti dell'Università dei Muratori e delle tre Famiglie dei Ceri. Insieme ad essi, nell'aprile del 2014, è stata vissuta una bellissima giornata in compagnia di François Dolbeau, lo studioso francese che ha rintracciato e trascritto la Vita di Ubaldo redatta da Giordano di Città di Castello. L'illustre professore era stato invitato a Gubbio per essere insignito del Premio Bandiera dagli Sbandieratori della Città e dal Comune.

Ultimamente, **don Angelo M. Fanucci** ha ritenuto che il gruppo potesse camminare sulle proprie gambe e poiché da una parte era affaticato e dall'altra gli stavano a cuore altre iniziative, tra le altre il Progetto del Sentiero Gubbio-Assisi, un cammino tra i luoghi di Ubaldo e quelli di Francesco, ha allentato il suo impegno nel Comitato Tecnico Scientifico, si è limitato alla presentazione di ogni numero del periodico e le riunioni si sono purtroppo rarefatte. Pur sentendoci tutti tramite corrispondenza elettronica o per telefono, ci si vedeva ormai solo poche volte all'anno, spesso presso i locali dell'Archivio Diocesano, per motivi per lo più pratici: l'organizzazione del numero dei "Quaderni Ubaldiani", la presentazione degli articoli, la correzione degli stessi, il resoconto della contabilità del Comitato, tenuta in modo puntuale e scrupoloso dal prof. A. Barbi.

Le riunioni dei primi anni erano molto stimolanti, si ponevano delle tematiche e si apriva il dibattito. Non di rado gli interventi si trasformavano in interessanti e vivaci dialoghi tra d. Angelo e il professor Barbi, le discussioni colte potevano essere in alcuni passaggi anche accese e perfino umoristiche. Si leggevano i saggi e gli articoli sul patrono, si prendevano appunti, si trascrivevano e si traducevano dal latino documenti.

Con la pubblicazione dei "Quaderni Ubaldiani" la ricerca si è fatta più pressante: si è cercato di far luce su episodi più o meno noti narrati dai biografi di Ubaldo, si sono approfonditi aspetti della Regola dei Chierici adottata da Ubaldo, è stato studiato il culto del santo nel territorio di Gubbio e fuori di esso, segnatamente a Thann. Non è mancata la ricerca artistica sull'iconografia di S. Ubaldo e sui luoghi e gli oggetti d'arte legati al patrono. Ciò che è stato sempre apprezzato dai collaboratori è stata l'accoglienza, la stima, l'apertura, la libertà di pensiero, la serietà richiesta, il rigore nella ricerca. Entrambi gli studiosi hanno sempre mostrato fiducia nei confronti di chi entrava nel gruppo, hanno esortato ciascuno a dare il meglio di sé.



Il **prof. Adolfo Barbi** era curioso, stimolante, sempre aggiornato sulle novità, invitava e coinvolgeva giovani studiosi, presentava temi da indagare, proponeva articoli con acume, secondo gli interessi di ognuno, era puntuale e preciso nella correzione dei testi. Tutti ci siamo sforzati di svolgere ricer-

che innovative, basate su documenti e studi, utilizzando un rigoroso metodo d'indagine.

Ora siamo rimasti senza le nostre guide che per anni hanno illuminato il nostro percorso. Ci siamo sentiti all'inizio persi e sgomenti, profondamente dispiaciuti. Ora siamo animati di buone intenzioni, speriamo di poter continuare, di essere degni del loro esempio e all'altezza del compito. Ci stiamo già organizzando e a breve uscirà il numero 18 dei "Quaderni Ubaldiani", fortemente voluto dal prof. Adolfo Barbi, e sarà dedicato interamente ai due studiosi.

IL PROF. ADOLFO BARBI

Un cantore di Gubbio, della sua storia, della Festa dei Ceri di Giampiero Bedini

Il mondo della cultura e della ricerca d'archivio, la città e la *Festa dei Ceri* hanno perduto un protagonista, un cantore ed uno studioso attento, preparato e scrupoloso. Nella prima serata dello scorso quattordici gennaio è scomparso il prof. Adolfo Barbi; se ne è andato all'età di 86 anni, per altro ottimamente portati fino a qualche mese prima.

Un commiato dalla vita terrena in maniera discreta, in punta di piedi, come si dice, in linea con un carattere semplice e riservato, educato e rispettoso, sempre pronto al sorriso ed alla battuta, a spendersi con energia per progetti a difesa e sviluppo della città e dei suoi valori. Esponente di una delle più nobili famiglie eugubine, Adolfo Barbi, per generazioni di giovani il "prof" preparato ed affabile al di là della diversità dei ruoli, "il marchese" per molti, in ossequio alle sue origini, semplicemente Adolfo per gli amici e non solo, "Adolfobarbi", tutto d'un fiato, per gli studiosi ed i ricercatori di archivi e biblioteche.

Ha amato la sua città e le sue tradizioni, su tutte la Festa dei Ceri, vissuta non solo come "grande ceraiolo" il 15 maggio sotto le stanghe del suo S. Antonio, ma anche come storico e ricercatore impegnato per consentire a tutti di comprenderne contenuti, originalità e grandezza. Straordinari ed indispensabili per chi voglia capirla, entrando nei valori che la informano e nelle dinamiche che l'hanno accompagnata nel corso dei secoli, i sedici "volumi gialli" con i quali l'ha ri-

costruita, descritta, documentata dal 1160 ai giorni nostri. Un lavoro

prezioso per gli storici e gli studiosi, ma fondamentale anche per quanti intendano soddisfare la curiosità di un momento.

Ha esaltato la Festa dei Ceri mettendo a disposizione di tutti quanto serve per capirla ed amarla, apprezzarla e tutelarla. Da citare ancora articoli, recensioni, interventi sempre puntuali ed attenti. Da ricordare inoltre il suo impegno nel Comitato Scientifico del Centro Studi Ubaldiani "Padre Emidio Selvaggi", che purtroppo in poco tempo ha perduto due colonne (l'altra era D. Angelo Fanucci). Per i suoi qualificati contributi, nel 2012, la Famiglia dei Santubaldari gli aveva attribuito il premio "Civis, Pater, ac Pontifex Ubalde". Non va dimenticato infine il volume "Atlante geografico del territorio di Gubbio nel '700", una fatica quasi decennale dedicata "agli abitanti del territorio perché nel nome del luogo in cui vivono riconoscano un piccolo frammento della millenaria storia di Gubbio". Con Adolfo Barbi se ne è andato un cittadino esemplare, una persona buona e generosa, uno studioso attento e scrupoloso. Il Sindaco Filippo Stirati, che lo ha ricordato con commosse parole al pari del mondo ceraiolo, ha promosso l'intitolazione a suo nome del Centro di documentazione e studio sulla Festa dei Ceri. Un riconoscimento doveroso.



- * La Redazione del "Santuario S. Ubaldo" ai familiari del compianto Prof. Adolfo Barbi:
- ... Condoglianze... Saremmo onorati pubblicare sul Bollettino (che il Prof. A. Barbi ha sempre sostenuto e arricchito con i suoi scritti istruttivi) qualche foto, per sentire vivo il ricordo di questo straordinario studioso e cultore delle vicende Eugubine e Ubaldiane. Poco prima di partire da questa vita, è venuto a trovarci in Basilica... sempre gentile, nobile, affabile, attivo... Sarebbe nostro desiderio accogliervi come collaboratori del Bollettino, in continuità con il prezioso lavoro svolto sapientemente dal vostro eccezionale papà, pubblicando qualche suo scritto postumo... così

potremo ancora attingere dal suo vasto patrimonio culturale e ridestare nel cuore degli Eugubini sentimenti di meritata riconoscenza...

* Risposta della Famiglia Barbi. Buongiorno don Benozzi. La ringrazio molto delle parole di stima per papà. A noi figli fa ovviamente piacere che appaiano articoli sul Bollettino di S. Ubaldo. Lui era devotissimo al Patrono. Tra le ultime cose che mi ha detto, c'è stato un pensiero rivolto a Lui... Mi ha detto che tutto ciò che ha scritto, lo ha fatto **per amore di S. Ubaldo** che lo ha sempre protetto nei momenti difficili della vita. Tra le sue mani, per l'ultimo viaggio, ho voluto mettere un'immagine di S. Ubaldo, proprio per questo. ... Un ringraziamento per le condoglianze anche a nome di mia madre e di mio fratello. Anna Barbi

L'ULTIMO VIAGGIO DI DON ANGELO MARIA FANUCCI

Carattere complesso, carismatico, utopico, dialettico, generoso

di Silvana Panza



Il 3 novembre 2020 D. Angelo Maria Fanucci ci ha lasciati definitivamente; è tornato dal Suo Principale.

D. Angelo, una persona caratterialmente complessa, carismatica e utopica; la sua dialettica affascinava e faceva sognare a tal punto da credere che l'*utopia* potesse concretizzarsi.

I progetti nella sua mente erano sempre tanti, ma non tutti sempre realizzabili e realizzati; comunque, la sua vita è stata vissuta a favore delle persone con problemi di ogni genere e per tutti c'era sempre una buona parola o un buon gesto.

Nella mente scorrono fotogrammi di vita vissuti insieme: Fabriano, "Comunità la Buona Novella", per il recupero degli studi interrotti per motivi di salute, da parte dei comunitari; l'accoglienza di una famiglia numerosa e disagiata; nonna Maddalena (sua madre) cucinava e metteva in riga tutti. I gio-

vani della città insieme ad altri di Regioni diverse, si misero a disposizione per la raccolta carta mentre gli insegnanti impartivano le lezioni gratuitamente.

È in questo clima che si fece strada l'idea di aprire una *Comunità* anche a *Gubbio*, perché gli amici Eugubini ci frequentavano abbastanza assiduamente insieme a quelli di Fabriano.

Fu così che nacque la *Comunità* di *S. Girolamo*, anche grazie alla partecipazione di giovani e meno giovani, a disposizione, ognuno per la propria esperienza umana e lavorativa.

Tra le tante azioni solidali ci fu anche quella dell'adozione, a tutti gli effetti, da parte di Don Angelo del piccolo *Franchino*, bambino abbandonato e con gravi disabilità.

Caro Don Angelo, riposa in pace e veglia se puoi, sui tuoi protetti.

Due idee-guida di Don Angelo

- * « Una **Cultura nuova** e **dialettica**: un "Comunismo d'amore"; si radica nella libertà dell'uomo disponibile a lasciarsi trasformare il cuore e non tollera forzature di sorta; poggia su una dialettica teologica, sul binomio Comunione e Libertà, due propulsori che, lavorando in coppia, spingono in avanti l'autentica esperienza ecclesiale, l'unico stile che si confà alla Chiesa ideale che assume il primato dei poveri. Riformare la Chiesa o contribuire al suo cammino nella storia significa proiettarla in avanti sulla base di questo stile di vita. Ecco spiegata la scelta operativa dei discepoli di Cristo che, dopo la sua Risurrezione, non si limitano a pregare, ma diffondono concretamente la nuova cultura, centrata sulla concezione biblica della vita: la vita è un grande convito al quale tutti sono invitati ».
- * « I Ceri, un enorme fatto *culturale* e *spirituale*! Sono un richiamo della presenza di *S. Ubaldo* e dei suoi due compagni di viaggio, *S. Giorgio* e *S. Antonio*. Non sono zeppi di legno, quei tre; sono *persone* vive, amiche e ricche di una spiritualità che non la si può non prendere sul serio.

Mons. Beniamino Ubaldi, nel suo stemma vescovile scrisse: "Per Ubaldum ad Iesum". Per lui S. Ubaldo era il mediatore di ben altra presenza, di ben altra speranza, rispetto a quella di riuscire ancora una volta a chiudere il portone del chiostro in faccia al cero di S. Giorgio.

Nei Ceri, c'è un progetto di vita. Per ogni Eugubino. E per uno che, come lo scrivente, a titolo di pura devozione, ha preso il Cero di S. Antonio per 21 anni, dal 1962 al 1982; e fin che ha potuto - anche quando la sua muta partiva dalla Porta di S. Ubaldo - è sempre arrivato fino in cima, s'è inginocchiato e ha chiesto a S. Ubaldo di tenergli le mani sulla testa, e pare che S. Ubaldo gli abbia risposto: E tu vedi di tenere ferma la testa! ».



L'ULTIMO APPRODO TERRENO DI DANTE ALIGHIERI

VII Centenario (1321 - 2021) della morte di Dante di P. Luiqi Marioli OFMconv



Ravenna fu la città ospitale che a Dante, condannato all'esilio da Firenze per motivi politici, rese meno amaro "lo scender e il salir per l'altrui scale".

Fu infatti ospite benvoluto di *Novello da Polenta*, che gli fornì un privilegiato soggiorno e lo incitò a continuare le sue vaste imprese letterarie.

Non conosciamo l'anno preciso quando Dante si accasò a Ravenna al termine di una vita raminga e sconsolata, trovando alla fine, in questa città, il suo ultimo approdo alla sua "inquieta quies".

Giovanni Boccaccio indicò l'anno 1314, quando Dante iniziò il suo soggiorno a Ravenna; la data oscilla tra il 1317 e il 1318.

A Ravenna, nell'antica Basilica Neoniana (Neone II), prima intitolata a S. Pietro e poi a S. Francesco d'Assisi, retta dai Frati Minori Conventuali, furono celebrati con solennissima pompa i funerali di Dante, legato ai Francescani fin dal tempo della sua prima formazione intellettuale presso il famoso Studio Generale del Convento di Santa

Croce a Firenze.

Il corpo di Dante fu sepolto in un antico sarcofago in marmo all'esterno della Basilica di S. Francesco, a sinistra, nel muro attiguo al chiostro dei frati, che è il cuore stesso delle memorie dantesche in Ravenna e dove ogni giorno, all'ora del Vespro – "l'ora che intenerisce il core ai naviganti" – cadono dall'alto del massiccio campanile sulla piazza sottostante, oggi detta "zona del silenzio", cadenzati e solenni rintocchi, come fossero l'ultima terzina dantesca.

La vita di Dante, come si sa, fu umanamente molto agitata. Agitate furono anche le sue ossa mortali, sottoposte a fortunose vicende.

Nel 1519, *Papa Leone X*, fiorentino di nascita e appartenente alla famiglia dei Medici, aveva autorizzato l'Accademia Medica a riportare in patria i resti mortali di Dante.

Della suddetta "ambasceria" faceva parte anche Michelangelo Buonarroti, che si era offerto di erigere un degno monumento al "Poeta dell'altissimo canto".

Ma quando i delegati dell'Accademia Fiorentina aprirono il sepolcro dantesco lo trovarono completamente vuoto!

Si scoprì in seguito, che erano stati i Frati Minori Conventuali, da sempre gelosi custodi della memoria di Dante, ad aver traslato segretamente le ossa del Poeta, dopo averle rimosse dal sepolcro originario attraverso un foro praticato nel muro di cinta, dove era affisso l'antico sarcofago.

I frati tennero segretamente celate all'interno del loro convento le insigni reliquie finché, nel 1677, i resti danteschi furono rinchiusi in una modesta cassetta di legno, ad opera del P. Guardiano fra Antonio Santi (1644-1703) e da lui opportunamente



autentificate con il proprio nome.

Nel 1810, a seguito delle eversive e rapinose leggi napoleoniche, prima di essere sloggiati "more barbarorum" dal loro storico convento, ebbero la premura di nascondere la suddetta cassetta nella porta murata del cosiddetto "Quadrarco di Braccioforte"; e lì rimase in incognito, fino al 1865, quando ci furono alcune operazioni murarie in vista di particolari celebrazioni per il Poeta.

Fu allora che la piccola cassetta tornò inopinatamente alla luce, sotto il piccone del muratore.

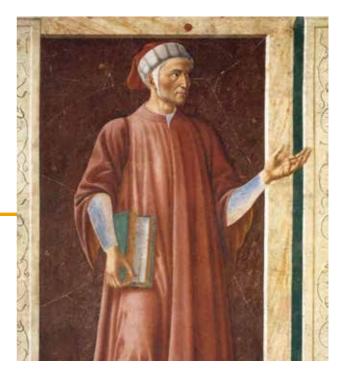
Data la sua modestissima fattura, stava per essere buttata fra gli scarti; ma un giovane studente, tale *Anastasio Matteucci*, fece in tempo a leggere un breve cartiglio, con alcune scarne ma inequivocabili informazioni, che certificavano il prezioso contenuto dell'urna.

I resti di Dante furono così salvati e poi dignito-

> Dante (part.), pittura di Andrea del Castagno

samente collocati nel Tempietto commemorativo, in stile neoclassico, eretto fin dal 1780 dall'architetto *Camillo Morigia*, oggi indicato come la "*Tomba di Dante*".

Torna alla mente quel frate *Antonio da Arezzo*, che nel 1428 e nel 1432 tenne la sua "lectura Dantis" in S. Maria del Fiore a Firenze e fece dipingere il ritratto del Poeta sulla parte settentrionale del duomo fiorentino (poi sostituito dall'affresco di *Domenico Di Michelino*) con questa mordace didascalia: "ONORATE L'ALTISSIMO POETA / CHE NOSTRO È, E TIENNILO RAVENNA / PERCHÉ DI LUI NON È CHI N'ABBIA PIÈTA".



LA TERZINA CHE CITA SANT'UBALDO

ALLE SORGENTI DEL "TUPINO" DANTESCO

L'epigrafe della Divina Commedia scolpita su roccia in Bagnara umbra di Patrizia Biscarini

Quest'anno si celebra il settimo centenario della morte di Dante Alighieri, scomparso, forse a causa di una febbre malarica contratta nelle malsane paludi di Comacchio, la notte tra il 13 e il 14 settembre 1321. Il contenuto di questo breve articolo, attinente ad alcuni versi della Commedia, molto noti agli Eugubini, offre pertanto la possibilità di rendere omaggio al 'sommo poeta' di tutti i tempi, in questa importante occasione.

Raggiungere il monte Ingino a piedi, passando

per gli stradoni che serpeggiano lungo il versante alla cui base si erge Gubbio, è un sano esercizio fisico che tutti gli abitanti fin dall'infanzia hanno praticato. Chi, poi, non una, ma numerose volte, percorse le prime salite, anche solo per riprendere fiato, non si è soffermato a leggere l'iscrizione sul marmo che è stato apposto, in alto, sulla roccia viva del monte, proprio il 14 settembre 1921, nel sesto centenario della morte di Dante? Così recita l'epigrafe: *Intra Tupino e l'acqua che discende /*



del colle eletto dal beato Ubaldo, / fertile costa d'alto monte pende.

Sono i versi 43-45 del Canto XI del Paradiso, il punto in cui san Tommaso d'Aquino illustra a Dante il territorio in cui «nacque al mondo un sole», ovvero la terra che aveva dato i natali a san Francesco. La «fertile costa» è la collina di Assisi, che si innalza alle pendici del Subasio, l'«alto monte», ubicato tra il fiume Topino e il Chiascio. In questo secondo fiume si immette la Saonda, la quale riceve a sua volta le acque del Camignano e del Cavarello, che scendono dal monte Ingino, cioè il «colle eletto [scelto] dal beato Ubaldo». Perfetta la descrizione geografica dantesca dell'area alle spalle di Assisi, con il monte Subasio, compreso tra due fiumi affluenti del Tevere: a nord il Chiascio, a cui afferisce la Saonda, in cui si immettono Cavarello e Camignano, e a sud il fiume Topino.

Questi versi, da chi scrive, ma forse anche da qualcun altro, sono stati sempre considerati di esclusivo appannaggio di Gubbio, la citazione esplicita del «beato Ubaldo» ne è una chiara prova. Quale è stata la sorpresa, quindi, nel reperire la stessa iscrizione della terzina del *Paradiso*, scritta su una roccia, in aperta campagna, alle porte di Bagnara, tra orti coltivati, le acque sorgenti del Topino e un monumento in onore di Francesco d'Assisi! Cambiando la prospettiva, giustamente, anche altri hanno cari quei versi e li ritengono diretti alla propria terra. Il Subasio è localizzato da Dante tra due corsi d'acqua, e, dunque, come gli abitanti di Gub-

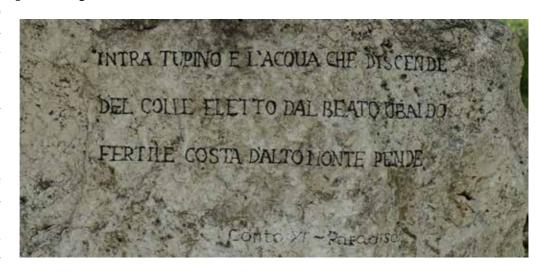
bio tengono conto della sorgente del Camignano, così gli abitanti di Bagnara ben considerano quella del Topino.

Nella recente, preziosa e interessante pubblicazione sulle carte della "Balìa" di Bagnara, nel Comune di Nocera Umbra, a

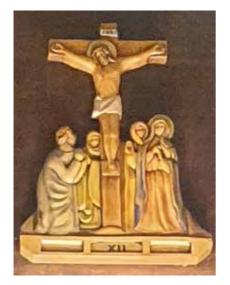
cura di Alessandro Bianchi, si rilevano molte informazioni su questo piccolo borgo, ai piedi del monte Appennino, nei pressi della stupenda piana di Annifo. Non solo si ammirano le immagini di dipinti, di carte del territorio nocerino, di documenti restaurati, di cabrei riccamente disegnati e colorati, di fotografie d'epoca, ma si hanno a disposizione una serie di notizie storiche molto utili su quell'area. Il volume presenta infatti fonti per la storia istituzionale di Nocera dall'antico regime all'Unità italiana, fonti ecclesiastiche per la storia della Diocesi di Nocera, dati e documentazione sulla «Balìa», cioè l'Università Agraria di Bagnara e una serie di carte geografiche del territorio. Non si tratta, dunque, semplicemente del catalogo del materiale esposto nella mostra permanente "Le terre della Balìa di Bagnara", inaugurata a Bagnara nel 2017, ma di un dettagliato e interessante scritto che ricostruisce la storia del luogo, presentandone fonti ed istituzioni. Un volume bello da sfogliare per le pregevoli illustrazioni che presenta e utile per documentarsi adeguatamente se mai venisse il desiderio di andare a visitare le acque sorgenti del Topino e sostare di fronte alla roccia che riporta la terzina dantesca.

Bibliografia: A. Bianchi (a cura di), La "Balìa" di Bagnara nel Comune di Nocera, secc. XVI-XIX, Perugia, 2019.

> Iscrizione su pietra, in Bagnara Umbra



CONOSCIAMO LA NOSTRA BASILICA elementi nascosti o poco conosciuti















- Via Crucis. Stazione XII: Gesù in croce, la Madonna, S. Giovanni apostolo e le pie donne.
- Formella tonda in marmo che adorna il basamento monumentale di S. Ubaldo. La campanella evoca la voce celeste e scandisce eventi importanti della vita quotidiana, in ambito religioso e civile.
- Immagine del Card. Giovanni Battista Nasalli Rocca in preghiera, già vescovo di Gubbio, in calce alla vetrata istoriata nel fondale semicircolare dell'abside.
- Cartiglio, a ricordo del Card. dei Conti Nasalli Rocca, devoto di S. Ubaldo, benefattore della basilica; finestrone centrale del 1918, sopra l'organo Morettini.
- Una delle due artistiche fioriere in marmo bianco, attualmente ai lati dell'altare del Santissimo Sacramento, con l'immagine di S. Ubaldo, un bimbo in braccio; i giovani gli rendono omaggio e innalzano le mani festanti (hilariter).
- Sopra l'antico bancone della sacrestia sono disposte preziose strutture lignee e teche che custodiscono le Reliquie autentiche di vari Santi.

SANT'UBALDO, GUBBIO, I CERI

Una città medievale, una storia millenaria di Autori Vari

* «Il giorno della morte del Santo Patrono Vescovo di Gubbio, nel 1160, S. Ubaldo diventò prima il morto di tutte le case, poi il vivente di tutti i cuori. Scrivendo questo libro sulla *Vita di S. Ubaldo*, vogliamo ritornare a quei giorni lontani, farci umili compagni sulle sue strade, udire di nuovo le sue parole severe e soavi, entrare in quella folla che assisteva nella camera mesta all'ultimo anelito di un Padre che apriva un più lar-



> Gubbio medievale litografia P. Rampini 1981

go respiro di amore sui figli dei figli di un popolo piangente. Gubbio, gemma dell'Umbria. Qui, la Natura, l'Arte e la Storia si sono date un convegno immortale» (Mons. Origene Rogari).

- * «Intorno al sepolcro del compianto Vescovo, la gente di allora innalzava una fervente invocazione: "S. Ubaldo, proteggi questa Città, difendi la tua Chiesa". Da quel giorno, e non solo fisicamente, Gubbio fu ai suoi piedi. Ancora noi oggi, inginocchiati sulla sua tomba, ripetiamo questo grido carico di nove secoli di devozione e d'affetto» (D. Angelo M. Fanucci, cultore di S. Ubaldo).
- * «Anche durante la guerra, il pensiero per S. Ubaldo non si è mai spento, anzi ravvivato. Anche sul Col di Lana, ogni Eugubino diceva: "S. Ubaldo mi proteggerà, ho con me il suo berettino". In ogni tempo, i Ceri, nella corsa, hanno sempre suscitato un'intensa rivalità tra i diversi gruppi di Ceraioli. Questa rivalità però si placa quando i Ceri, tutti e tre, si ritrovano all'interno del chiostro. Se i tre Ceri girano insieme nel chiostro, come nel 1994-95, aumenta l'esultanza dei Ceraioli e la devozione in Basilica. Farebbe piacere a S. Ubaldo» (*Prof. Adolfo Barbi, storico*).
- * «Il popolo di Gubbio ama la festa dei Ceri come segno di amore per il suo Patrono, espressione di fede e riconoscenza. In quel giorno l'umile campagnolo lascia i campi e corre a vedere i suoi Ceri. Corre l'operaio, corre il cittadino e si affratellano come tanti secoli addietro si radunarono tutti gli Eugubini, che con i ceri in mano si stringevano attorno alla spoglia ancor calda dell'amato Pastore. Il feretro di S. Ubaldo diventa per i secoli un trono di gloria e una fonte di grazie a cui tutti attingono» (Mons. Pio Cenci, storico).
- * «Il 15 maggio di ogni anno esplode la festa della Corsa dei Ceri; tutti si sentono contagiati da questo fluido che emana da una Città come impazzita. Folklore genuino, spontaneo, qualificato, blasonato, voluto e custodito come prezioso bene culturale da un'intera Città. Tutto ciò che è Eugubino fa parte integrante di questa manifestazione popolare» (P. Luigi Menichetti, storico).
- *«La nostra gloriosa città di Gubbio possiede dei veri capolavori, ha tante bellezze artistiche da scoprire e ammirare. Normalmente è silenziosa e modesta, quasi un po' gelosa di mostrare i suoi tesori. Se sali in cima al Monte Ingino godi di uno stupendo panorama: la vecchia città, con i tetti e le mura di colore ferrigno. All'orizzonte sfumano gli Appennini e i Colli Umbri. La festa dei Ceri è una delle feste popolari più caratteristiche che si conoscono. Tutti sono attori e spettatori. Nell'esaltazione collettiva, tutti sono presi da una certa frenesia di correre. Il forestiero ha l'impressione di trovarsi in pieno medioevo» (D. Quirico Rughi, parroco a Padule).
- * «S. Ubaldo, Padre della Patria Eugubina, Padre comune di due città: Gubbio e Thann, arricchite da una comune eredità spirituale, unite in una identica venerazione verso il Santo Vescovo, fonte di libertà e di progresso» (Mons. Pietro Bottaccioli).
- * «Da quest'anno 2016, la nostra amata Basilica custodisce assieme al Corpo incorrotto del nostro Patrono S. Ubaldo, anche la reliquia di S. Giovanni Paolo II, esposta alla venerazione dei fedeli. Dall'alto del Monte Ingino i due Santi custodiscono ora la nostra Città e la nostra Diocesi. Siano mediatori di pace in città e di collaborazione nella ricerca del bene comune, di unione nelle famiglie che attingono forza nella preghiera in comune, e di speranza per i giovani disorientati e sconvolti al pensiero del loro futuro. Coraggio, cari Eugubini, siate fieri delle vostre radici religiose. La città di Gubbio ospitò sia S. Ubaldo, sia S. Francesco di Assisi che hanno lasciato esempi eroici di riconciliazione e un'eredità feconda» (Mons. Mario Ceccobelli, già vescovo di Gubbio, ora a Collevalenza).

UN SANT'UBALDO IN BUCCHERO EUGUBINO

Immagine del Patrono benedicente e sua cattedra episcopale di Ettore A. Sannipoli

T e prime esperienze eugubine nel campo della cera-Limica nera sul tipo del bucchero etrusco risalgono al 1928 e si devono al marchese Polidoro Benveduti (1891-1979), direttore della Fabbrica Majoliche "Mastro Giorgio", che forse ebbe modo di apprendere questa lavorazione frequentando l'ambiente artistico romano del primo Novecento. Dopo la chiusura della fabbrica anzidetta, nei primi anni Trenta, la tecnica del bucchero fu portata avanti e perfezionata dai fratelli Carlo Alberto e Antonio Maria Rossi (rispettivamente 1903-1970 e 1907-1969), titolari dal 1934 della ditta Fratelli Rossi. Nel periodo postbellico i Rossi continuarono separatamente la loro attività: Carlo Alberto producendo per tutti gli anni Cinquanta buccheri, anche su disegno di Gio. Ponti; Antonio Maria, detto "Toto" o "Totino", occupandosi di modellazione in ceramica nera (aveva studiato scultura all'Accademia di Belle Arti di Perugia) e degli aspetti di progettazione e disegno dei manufatti. A partire dalla fine della guerra, nel bucchero si applicarono anche numerosi altri ceramisti eugubini.

Si deve proprio a Totino Rossi la bella immagine di S. Ubaldo, in bucchero a rilievo, attualmente conservata in un'importante collezione privata [Fig. 1]. Il santo patrono di Gubbio vi è raffigurato stante, in posa frontale, provvisto dei consueti paramenti episcopali e intento a benedire con la destra. Lo sfondo della sua maestosa figura, contraddistinto da una superficie marezzata ottenuta con il procedimento della "spugnatura" (che genera increspature decorative manipolando l'argilla liquida, detta "barbottina"), è conformato in maniera tale da simulare sinteticamente una cattedra, simbolo dell'ufficio pastorale del Santo. Per contro tutta la figura dell'amato patrono di Gubbio presenta una superficie brunita con la stecca di bosso, che conferisce all'immagine una satinata e assai opportuna lucentezza. Sul retro, in basso a sinistra, è incisa la firma dell'autore: «Toto Gubbio».

Qualcuno potrebbe chiedersi per quale motivo si può identificare proprio S. Ubaldo nella figura di vescovo che campeggia nel presente lavoro. La ragione consiste in quella che Paolo Salciarini, in un articolo del 1998, ha

chiamato «la "toppa" di Sinibaldo», perché visibile sul camice che il grande presule indossa nel celebre gonfalone del 1503 dipinto da Sinibaldo Ibi per il Comune di Gubbio. A lungo ritenuta peculiare dell'iconografia ubaldiana,





> Fig.1: A.M. Rossi, "Sant'Ubaldo", 1950-1960, pannello in bucchero, cm 40,5x17. Gubbio, collezione privata. > Fig. 2: A.M. Rossi, "Maria fons veritatis", 1955 ca., rilievo scultoreo in 'pietra di Trani', cm 139 x 85. Gubbio, via S. Falcucci.

"toppa" in realtà «non è altro che una decorazione del camice come era in uso dal XII al XVI secolo». Ma l'autore del nostro pannello l'ha rappresentata, in basso a destra, ancora come vera e propria "toppa" (dalla foto si vede poco) e dunque come attributo specifico del santo eugubino.

Anche l'autografia dell'opera, oltre che dalla firma, è garantita da puntuali riscontri stilistici con lavori sicuramente dovuti a Totino Rossi. Ne cito uno per tutti: il rilievo scultoreo con «Maria fons veritatis», realizzato verso la metà degli anni Cinquanta per il tabernacolo in via Falcucci, a fianco della fontana di San Pietro: un titolo mariano da mettere «in relazione alla Scuola Media e al Liceo-Ginnasio che erano nei locali dell'antico monastero di S. Pietro» (Spaziani 1983). Con quest'opera il pannello che abbiamo presentato condivide sia la semplificazione anatomica delle figure che la forma del seggio, con l'essenziale geometria dei braccioli e il nitido postergale cuspidato.

Bibliografia essenziale: A. Barbi, F. Cece, E.A. Sannipoli, "Rimballanti e pendenti". L'iconografia dei Ceri di Gubbio tra XIX e XX secolo, Gubbio 1999, pp. 70-71; P. Salciarini, La «toppa» di Sinibaldo, in «Santuario di S. Ubaldo», a. XVII (1998), n. 3-4, pp. 42-43; C. Spaziani, Culto della Madonna in Gubbio. Cultura – tradizioni – folklore, s.n.t. [Gubbio 1983], p. 148.

VITA DEL SANTUARIO per immagini



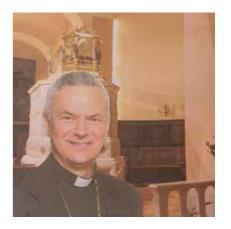












1-2-6- Ordinazione sacerdotale in cattedrale (21/11/2020), Prima Messa in Basilica, festa con i familiari, di Don Mirko Nardelli, ora collaboratore a S. Marco e Padule. 3-4- Festa della Canonizzazione di S. Ubaldo in Basilica. 5- Incontro di formazione e di aggiornamento del Clero eugubino in Basilica. 7- Visita di Mons. Domenico Cornacchia, dal 2016 vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, successore del celebre don Tonino Bello (+1993), vescovo povero con i poveri.

Auguri dal Brasile per il 50° di Sacerdozio di d. Pietro Benozzi CRL vice-rettore in S. Ubaldo

«Caro Don Pietro, spero che tu e confratelli della comunità di Gubbio state bene, con salute e serenità. Fra poco celebrerai 50 anni di Ordinazione Sacerdotale. Mi unisco a te nel ringraziamento e nella lode al Signore che ti ha ricolmato di questo meraviglioso dono. Che il Buon Dio continui a benedire la tua persona ed il tuo ministero presbiterale, adesso, nel Santuario di Sant'Ubaldo. Auguro una buona e bella festa. Saluti a Don Beppino ed ai confratelli di San Secondo, don Pasquale e don Gabriele, e specialmente all'Abate Don Pietro Guglielmi. Sempre Uniti nel Signore». Mons. LUCIANO BERGAMIN CRL vescovo a Nova Iguaçu, Brasile, stato di Rio de Janeiro.















1- Conclusione del corso dei fidanzati della parrocchia S. Agostino. 2- Ritiro mensile del clero in S. Ubaldo e adorazione eucaristica. 3- Squadre giovanili di calcio di Gubbio: Primavera, under 17- 15, con i tre mister: Leonardo Argentina, F. Tafani e G. Falaschi. 4-6- Celebrazione eucaristica in Parrocchia Madonna del Ponte, chiesa "Mater Salvatoris", con il parroco d. Gabriele Pauletto, il presidente zonale dell'Anspi d. Luca Lepri e d. Pietro Benozzi. È stato consegnato al Comitato Alberaioli nella persona di Giacomo Fumanti e ad Antonio Sollevanti, il primo Premio del Volontariato e della Solidarietà, promosso dal Circolo Anspi Madonna del Ponte, in memoria dell'indimenticabile Filippo Passamonti generoso, attivo, solidale e animatore instancabile di coesione sociale. Le due opere d'arte consegnate sono state realizzate dallo scalpellino Giuseppe Allegrucci. 7- Il compianto presidente dell'Anspi Filippo Passamonti è riprodotto nella foto del 2017, a sinistra di Mons. Luciano, festeggiato solennemente, come tradizione eugubina comanda, subito dopo l'entrata in diocesi come vescovo.

27

BILANCIO CONSUNTIVO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2020

OFFERTE DOMENICALI	17.806,52	
OFFERTE DA CANDELABRI	28.397,81	
OFFERTE OCCASIONALI	1.625,00	
ENTRATE DA VIDEOGUIDA - OFFERTE PRESEPIO	161,84	
OFFERTE PER BOLLETTINO E STAMPE	7.110,14	
OFFERTE MATRIMONI E ANNIVERSARI	200,00	
CORRISPETTIVO PER OCCUPAZIONE LOCALI DA TERZI	4.500,00	
OFFERTE PRO IMPIANTO PARAFULMINE	573,55	
OFFERTE PER FORESTERIA E OCCUPAZIONE SALONI	110,00	
TOTALE ENTRATE ORDINARIE	60.484,86	
ENTRATE STRAORDINARIE		
TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE		
TOTALE ENTRATE ORDINARIE E STRAORDINARIE	60.484,86	
USCITE ORDINARIE		
EVANGELIZZAZIONE	2.900,67	
SPESE DI CULTO	843,50	
EMERGENZE CARITATIVE	430,00	
PER LA CARITA' DEL VESCOVO	6.000,00	
RIMBORSO SPESE RETTORI E SACERDOTI COLLABORATORI	4.800,00	
RIMBORSO SPESE COLLABORATORI BASILICA, MUSICISTI E ALTRO	400,00	
COSTI PUBBLICAZIONE BOLLETTINO	5.371,40	
RISCALDAMENTO CHIESA E PERTINENZE	2.212,56	
RIPARAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI	4.941,72	
ASSICURAZIONI	4.457,50	
PULIZIA LOCALI E BIANCHERIA	90,00	
SPESE OSPITALITA' E RAPPRESENTANZA	100,00	
IMPOSTE E TASSE - SPESE ED ONERI BANCARI	1.194,44	
CANCELLERIA E STAMPE	331,60	
LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA	4.117,81	
MATERIALI DI CONSUMO E PER PULIZIE	200,82	
MANUTENZIONE PARCO E SPESE VARIE	142,00	
TOTALE USCITE ORDINARIE	38.534,02	
USCITE STRAORDINARIE		
MOBILI E ARREDI SACRI	2.460,00	
ACQUISTI ATTREZZATURE E MACCHINE	400,00	
TOTALE USCITE STRAORDINARIE	2.860,00	
TOTALE USCITE ORDINARIE E STRAORDINARIE	41,394,02	
AVANZO DI ESERCIZIO	19.090,84	
ATTIVITÀ CORRENTI (CASSA/BANCA/CC.POSTALE)	37.592,29	
TOTALE ATTIVITA' CORRENTI	37.592,29	
II Rettore Basilica S. Ubaldo II Vicerettore		L'Economo

(Don Pietro Benozzi)

(Don Giuseppe Ganassin)

ENTRATE ORDINARIE

(Diacono Ruggero Morelli)







L'inverno da poco trascorso ci ha regalato frequenti e abbondanti nevicate che hanno procurato molti disagi a causa del ghiaccio e del clima freddo, con temperatura scesa fino a meno 8 gradi.

La neve crea scenari ormai rari, modifica tutto ed esalta paesaggi sempre più da ammirare. Chi ne gioisce di più sono i ragazzi e i giovani; la loro indole li spinge a cogliere prevalentemente gli aspetti positivi e belli della vita.

TRE CANONICI REGOLARI LATERANENSI NELLA CASA DEL PADRE, già parroci a Gubbio



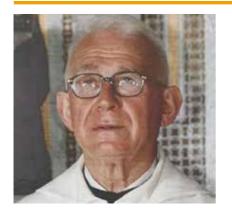
DON GIUSEPPE SAPORI (Montepastore Bologna 01/02/1936. † Bologna 12 febbraio 2020). 1997-2000: Parroco in S. Secondo - Gubbio.



DON ERCOLE TUROLDO (Coderno 1949. † Albenga 3/04/2020). 2006-2009 Parroco a S. Secondo. 2016-18 viceparroco Madonna del Ponte.



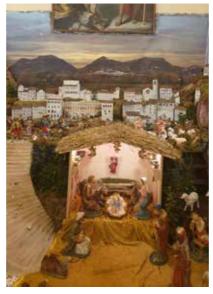
DON BERNARDO MECONI (Pedaso pr. Fermo 30/08/1934. † Roma 15 dicembre 2020). A Gubbio dal 1962 al 1973: parroco a Petazzano.



Una preghiera di suffragio e un ricordo riconoscente anche per **Padre IGINO Michele GAGLIARDONI** (1927- 2021), dei Frati minori Francescani, chiamato dal Padre celeste a ricevere la ricompensa per il bene compiuto in terra. Fu instancabile e solerte Rettore della Basilica di S. Ubaldo dal 1989 al 2002. Religioso zelante e devoto del nostro Patrono, restaurò le cinque vetrate istoriate, i grandi quadri, le aule capitolari dei Canonici Reg. Lateranensi. Accolse sempre con entusiasmo i pellegrini, incrementò il numero degli abbonati al Bollettino, stampando fino a 11 mila copie, inviate in varie nazioni del mondo. Riposi in pace.

RASSEGNA FOTOGRAFICA















1-2- Una decina di volontari hanno allestito in basilica un bel Presepio, arricchito di statuette in movimento.
3- Gli Sbandieratori hanno reso omaggio a S. Ubaldo, recandosi in pellegrinaggio in Basilica e offrendo il loro scenografico artistico spettacolo, quale auspicio di pace e di fraternità nell'ambito delle festività natalizie del Salvatore.
4-5- Il presidente degli Alberaioli Giacomo Fumanti, nel ricordare i 40 anni di attività di questa luminosa iniziativa, ha affidato al Sindaco Filippo Stirati e al Vescovo Luciano Paolucci Bedini il compito di accendere insieme l'Albero più grande del mondo e la Stella cometa, in una cornice di mirabile bellezza, per l'abbondante neve che copriva il Monte Ingino.
6- Il gruppo della Classe 1972 ha voluto invocare la protezione di S. Ubaldo, alla vigilia del futuro compimento dei mitici 50 anni.
7- Video-incontro online degli studiosi del Comitato tecnico-scientifico Centro Studi Ubaldiani Padre Emidio Selvaggi che provvedono alla pubblicazione della rivista "Quaderni Ubaldiani".









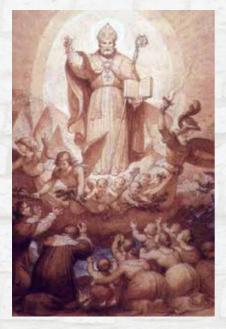






- **1-2-3-** L'Associazione Ikuvium Bike Adventure e, in seguito, anche le squadre giovanili di calcio Primavera di Gubbio, dopo un incontro nell'emiciclo, hanno messo a dimora, nel parco verde della Basilica, alcune piante da frutta. In due anni, sono stati piantati già 13 alberelli.
- **4-5-** In occasione del S. Natale, il benemerito gruppo dei "Cantores Beati Ubaldi" che anima le celebrazioni religiose in Santuario, a sera tardi, ha offerto canti e musiche nell'emiciclo e nel chiostro della Basilica, augurando serenità, prosperità e unità fraterna in tutti i rioni eugubini.
- **6-7-** I Canonici Reg. Lateranensi e i seminaristi di Santo Domingo ringraziano Gubbio e i benefattori che offrono il cemento per la costruzione del nuovo seminario.

Il Monte di S. Ubaldo, luogo di incontri, di feste e di spiritualità













LA DIREZIONE
DEL BOLLETTINO
DI S. UBALDO AUGURA
OGNI BENE AI LETTORI
IN OCCASIONE DELLA SANTA PASQUA
DI CRISTO RISORTO UNICO
SALVATORE DI TUTTI GLI UOMINI
E DI TUTTE LE DONNE DEL MONDO.